

«l'Unità» gratis per tutto dicembre ai nuovi abbonati annuali

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il padronato portoghese attacca De Azevedo per l'aumento agli edili

In ultima

Dopo gli incontri di Parigi e Roma

Dichiarazione comune di PCF e PCI

L'aggravarsi della crisi in Francia e in Italia - Per una politica di profonde riforme - Il rapporto fra democrazia, libertà e socialismo - Evidenza di ampie alleanze - Autonomia e internazionalismo

Dopo i colloqui svoltisi a Parigi il giorno 29 settembre e a Roma il giorno 15 novembre 1975, tra i compagni Georges Marchais, segretario generale del PCF ed Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ai quali hanno partecipato, da parte del PCF, i compagni Gustavo Ansart e Jean Kanap, dell'Ufficio Politico, Charles Fiterman, del C.C., e, da parte del PCI, i compagni Gianni Mario Palenzona, della Direzione della Segreteria, Piero Piselli, della Segreteria, Lima Fibbi e Luciano Gruppi del C.C., è stata approvata la seguente dichiarazione comune.

La situazione, in Francia e in Italia, è caratterizzata dall'aggravarsi della crisi che investe tutti gli aspetti della vita economica, sociale, politica, morale e culturale. Nel suo aspetto economico, tale crisi — parte integrante della crisi che investe il sistema capitalistico nel suo insieme ed influisce su tutti i rapporti economici su scala mondiale — riversa le sue pesanti conseguenze sui lavoratori e sulle masse popolari, colpite dalla disoccupazione, dall'aumento dei prezzi, mentre si dibattono in gravi difficoltà le categorie condadine, l'artigianato, la piccola e media industria.

Le istituzioni della vita civile si scontrano con problemi sempre più acuti, la crisi politica si approfondisce, mentre fenomeni degenerativi colpiscono i rapporti sociali e morali.

Tale crisi rivela l'inabilità del sistema capitalistico di corrispondere alle necessità dello sviluppo delle forze produttive, ivi comprese le scienze e la tecnica; alla necessità di assicurare il diritto al lavoro, l'elevarsi del tenore di vita, lo sviluppo della cultura e l'affermazione di tutti i valori umani. Si manifesta nei due Paesi, così come, in forme differenti, in altri Paesi dell'Europa Occidentale, la minaccia di un grave regresso della società nel suo insieme.

Le forze del grande capitalismo e dell'imperialismo tentano di approfittare di questa situazione per mettere in pericolo le conquiste economiche, sociali e politiche dei lavoratori e del popolo. Ma

la classe operaia e le masse popolari possono, con la loro lotta, sconfiggere questi tentativi, realizzare nuove conquiste ed aprire la strada ad un'ulteriore avanzata sociale e democratica.

A questo scopo, il PCF e il PCI, mentre si battono per gli interessi immediati dei lavoratori, agiscono per una politica di profonde riforme democratiche, capaci di risolvere i gravi problemi economici, sociali e politici dei loro Paesi.

Dall'attuale crisi scaturisce più che mai, per la Francia e per l'Italia, la necessità di sviluppare la democrazia e di farla avanzare verso il socialismo.

I due partiti conducono la propria azione in condizioni concrete differenti, e per questo fatto ciascuno di essi realizza una politica che risponde ai bisogni e alle caratteristiche del proprio Paese. Al tempo stesso, lottando in paesi capitalistici sviluppati, essi constatano che i problemi essenziali che stanno loro di fronte presentano caratteristiche comuni e richiedono soluzioni analoghe.

I comunisti italiani e francesi considerano che la marcia verso il socialismo e l'edificazione della società socialista, che essi propongono come prospettiva nei loro Paesi, devono realizzarsi nel quadro di una democratizzazione continua della vita economica, sociale e politica. Il socialismo costituirà una fase superiore della democrazia e della libertà; la democrazia realizzerà nel modo più completo.

In questo spirito, tutte le libertà, frutto sia delle grandi rivoluzioni democratico-borghesi e sia delle grandi lotte popo-

Giudizi prudenti degli europei al termine della riunione di Rambouillet

Chiuso senza concrete proposte il «vertice a sei» sulla crisi

Dichiarazione finale in tredici punti su disoccupazione, inflazione, scambi internazionali, sistema monetario, risorse energetiche - Ford giudica «positivi» i risultati dell'incontro - Moro ha svolto una relazione sui rapporti Est-Ovest

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 17 Il vertice di Rambouillet si è concluso nel primo pomeriggio con la pubblicazione, da noi annunciata, ieri, della «dichiarazione» adottata dai sei capi di Stato e di governo dopo uno scambio di punti di vista «approfondito e positivo» sulla situazione economica mondiale, sui «problemi economici comuni ai nostri paesi, le loro conseguenze umane, sociali e politiche e sui programmi d'azione destinati a risolverli».

Dopo un preambolo in cui si parla degli sforzi per sviluppare l'immaginazione dell'opinione pubblica e per convincerla — cosa che resta da dimostrare — che dovrà essere verificata nei prossimi mesi — che qualcosa di concreto è stato fatto in direzione di «una nuova prosperità del mondo industriale», la disponibilità delle risorse e le diffe-

Augusto Pancaldi

(Segue in penultima)

brevemente da Giscard d'Estaing, è un lungo documento in 13 punti che enumera e illustra le intenzioni e gli impegni generali (stavamo per dire generici) presi dai sei capi di Stato e di governo dopo uno scambio di punti di vista «approfondito e positivo» sulla situazione economica mondiale, sui «problemi economici comuni ai nostri paesi, le loro conseguenze umane, sociali e politiche e sui programmi d'azione destinati a risolverli».

Dopo un preambolo in cui si parla degli sforzi per sviluppare l'immaginazione dell'opinione pubblica e per convincerla — cosa che resta da dimostrare — che dovrà essere verificata nei prossimi mesi — che qualcosa di concreto è stato fatto in direzione di «una nuova prosperità del mondo industriale», la disponibilità delle risorse e le diffe-

Ottimismo senza i fatti

Dal nostro inviato

PARIGI, 17

L'obiettivo principale era di carattere psicologico. Per quel che può valere, si può dire che esso è stato raggiunto. Ma si deve aggiungere immediatamente che è il solo raggiunto. In che senso?

«L'obiettivo principale era di carattere psicologico? Nel senso che, a conclusione del «seminario» di Rambouillet i capi di Stato e di governo dei maggiori paesi capitalisti del mondo hanno voluto affermare la loro convinzione di essere capaci di uscire dalla crisi. E lo hanno affermato sia nel testo del documento comune sia nelle dichiarazioni rilasciate da ognuno di essi prima di separarsi.

Abbiate fiducia in noi — essi hanno detto in sostanza — e vi porteremo fuori dalla crisi. Ma non sono andati al di là di questo. Le «metodologie», infatti, non è stata adottata. I fatti invece i sei non abbiano detto nulla sul modo sui mezzi e sui tempi per vincere questa battaglia. Ford, a questo proposito, ha detto che negli Stati Uniti si sono resi disponibili un milione e mezzo di nuovi posti di lavoro grazie ad un aumento della produzione industriale del 13 per cento nel 1975. Ma i discorsi, in America, hanno raggiunto i 9 milioni. E che vuol dire che anche ammesso che il tasso di aumento della produzione industriale si mantenga?

Alberto Jacoviello

(Segue in penultima)

Primi risultati del voto in oltre 120 centri

Avanzata delle sinistre nelle elezioni comunali

Il PCI migliora le posizioni delle precedenti amministrative e politiche, avvicinandosi ai dati del 15 giugno - Successi del PSI - Arretra la DC - Perdonò le destre

I risultati elettorali nei centri in cui si è votato domenica e ieri per il rinnovo dei consigli comunali hanno fatto registrare un generale spostamento a sinistra. Rispetto alle precedenti elezioni comunali e alle elezioni politiche del 1972, il PCI avanza sensibilmente mentre tiene il passo con i risultati del 15 giugno; per parte sua, il PSI marca una avanzata più accentuata rispetto alla consultazione regionale, con un aumento superiore al 4 per cento. La DC invece arretra rispetto alle precedenti elezioni amministrative, politiche, e resterà ancora al disotto di quasi tre punti rispetto alle consultazioni di giugno, nonostante la presenza del PLI e il marcato arretramento dei missini, che registrano una secca perdita.

Nel comune sopra i 5000 abitanti, in cui si è votato con la proporzionale, il quadro è vario: vi sono centri — al Nord e al Sud — in cui si va avanti e si consolida il già notevole voto di giugno (vedi Vallo Mosso, Cadoneghe, Gambettola, Loreto Aprutino, S. Pietro Vernatico); altri (La Maddalena, Sulmona, Giulianova, Gaeta) che pur non toccando la punta massima delle Regioni, registrano ottimi risultati avanti rispetto alle comunali (a Giulianova + 15% e maggiolanza assoluta) e alle politiche. In altri comuni, pur non facendo marcare tali punte, il PCI resta pure a consistenti livelli.

Una trasformazione socialista presuppone il controllo pubblico sui principali mezzi di produzione e di scambio, la loro progressiva socializzazione, l'attuarsi di una programmazione economica democratica al livello nazionale. Il settore della piccola e media proprietà contadina, dell'artigianato, della piccola e media impresa industriale e commerciale, è sempre attribuito una funzione sempre più importante alle Regioni e agli Enti locali, che devono disporre di una larga autonomia nell'esercizio dei loro poteri.

Una trasformazione socialista presuppone il controllo pubblico sui principali mezzi di produzione e di scambio, la loro progressiva socializzazione, l'attuarsi di una programmazione economica democratica al livello nazionale. Il settore della piccola e media proprietà contadina, dell'artigianato, della piccola e media impresa industriale e commerciale, è sempre attribuito una funzione sempre più importante alle Regioni e agli Enti locali, che devono disporre di una larga autonomia nell'esercizio dei loro poteri.

Una trasformazione socialista presuppone il controllo pubblico sui principali mezzi di produzione e di scambio, la loro progressiva socializzazione, l'attuarsi di una programmazione economica democratica al livello nazionale. Il settore della piccola e media proprietà contadina, dell'artigianato, della piccola e media impresa industriale e commerciale, è sempre attribuito una funzione sempre più importante alle Regioni e agli Enti locali, che devono disporre di una larga autonomia nell'esercizio dei loro poteri.

Una trasformazione socialista presuppone il controllo pubblico sui principali mezzi di produzione e di scambio, la loro progressiva socializzazione, l'attuarsi di una programmazione economica democratica al livello nazionale. Il settore della piccola e media proprietà contadina, dell'artigianato, della piccola e media impresa industriale e commerciale, è sempre attribuito una funzione sempre più importante alle Regioni e agli Enti locali, che devono disporre di una larga autonomia nell'esercizio dei loro poteri.

Una trasformazione socialista presuppone il controllo pubblico sui principali mezzi di produzione e di scambio, la loro progressiva socializzazione, l'attuarsi di una programmazione economica democratica al livello nazionale. Il settore della piccola e media proprietà contadina, dell'artigianato, della piccola e media impresa industriale e commerciale, è sempre attribuito una funzione sempre più importante alle Regioni e agli Enti locali, che devono disporre di una larga autonomia nell'esercizio dei loro poteri.

Una trasformazione socialista presuppone il controllo pubblico sui principali mezzi di produzione e di scambio, la loro progressiva socializzazione, l'attuarsi di una programmazione economica democratica al livello nazionale. Il settore della piccola e media proprietà contadina, dell'artigianato, della piccola e media impresa industriale e commerciale, è sempre attribuito una funzione sempre più importante alle Regioni e agli Enti locali, che devono disporre di una larga autonomia nell'esercizio dei loro poteri.

Una trasformazione socialista presuppone il controllo pubblico sui principali mezzi di produzione e di scambio, la loro progressiva socializzazione, l'attuarsi di una programmazione economica democratica al livello nazionale. Il settore della piccola e media proprietà contadina, dell'artigianato, della piccola e media impresa industriale e commerciale, è sempre attribuito una funzione sempre più importante alle Regioni e agli Enti locali, che devono disporre di una larga autonomia nell'esercizio dei loro poteri.

Una trasformazione socialista presuppone il controllo pubblico sui principali mezzi di produzione e di scambio, la loro progressiva socializzazione, l'attuarsi di una programmazione economica democratica al livello nazionale. Il settore della piccola e media proprietà contadina, dell'artigianato, della piccola e media impresa industriale e commerciale, è sempre attribuito una funzione sempre più importante alle Regioni e agli Enti locali, che devono disporre di una larga autonomia nell'esercizio dei loro poteri.

Una trasformazione socialista presuppone il controllo pubblico sui principali mezzi di produzione e di scambio, la loro progressiva socializzazione, l'attuarsi di una programmazione economica democratica al livello nazionale. Il settore della piccola e media proprietà contadina, dell'artigianato, della piccola e media impresa industriale e commerciale, è sempre attribuito una funzione sempre più importante alle Regioni e agli Enti locali, che devono disporre di una larga autonomia nell'esercizio dei loro poteri.

Una trasformazione socialista presuppone il controllo pubblico sui principali mezzi di produzione e di scambio, la loro progressiva socializzazione, l'attuarsi di una programmazione economica democratica al livello nazionale. Il settore della piccola e media proprietà contadina, dell'artigianato, della piccola e media impresa industriale e commerciale, è sempre attribuito una funzione sempre più importante alle Regioni e agli Enti locali, che devono disporre di una larga autonomia nell'esercizio dei loro poteri.

Una trasformazione socialista presuppone il controllo pubblico sui principali mezzi di produzione e di scambio, la loro progressiva socializzazione, l'attuarsi di una programmazione economica democratica al livello nazionale. Il settore della piccola e media proprietà contadina, dell'artigianato, della piccola e media impresa industriale e commerciale, è sempre attribuito una funzione sempre più importante alle Regioni e agli Enti locali, che devono disporre di una larga autonomia nell'esercizio dei loro poteri.

Una trasformazione socialista presuppone il controllo pubblico sui principali mezzi di produzione e di scambio, la loro progressiva socializzazione, l'attuarsi di una programmazione economica democratica al livello nazionale. Il settore della piccola e media proprietà contadina, dell'artigianato, della piccola e media impresa industriale e commerciale, è sempre attribuito una funzione sempre più importante alle Regioni e agli Enti locali, che devono disporre di una larga autonomia nell'esercizio dei loro poteri.

Una trasformazione socialista presuppone il controllo pubblico sui principali mezzi di produzione e di scambio, la loro progressiva socializzazione, l'attuarsi di una programmazione economica democratica al livello nazionale. Il settore della piccola e media proprietà contadina, dell'artigianato, della piccola e media impresa industriale e commerciale, è sempre attribuito una funzione sempre più importante alle Regioni e agli Enti locali, che devono disporre di una larga autonomia nell'esercizio dei loro poteri.

Una trasformazione socialista presuppone il controllo pubblico sui principali mezzi di produzione e di scambio, la loro progressiva socializzazione, l'attuarsi di una programmazione economica democratica al livello nazionale. Il settore della piccola e media proprietà contadina, dell'artigianato, della piccola e media impresa industriale e commerciale, è sempre attribuito una funzione sempre più importante alle Regioni e agli Enti locali, che devono disporre di una larga autonomia nell'esercizio dei loro poteri.

Una trasformazione socialista presuppone il controllo pubblico sui principali mezzi di produzione e di scambio, la loro progressiva socializzazione, l'attuarsi di una programmazione economica democratica al livello nazionale. Il settore della piccola e media proprietà contadina, dell'artigianato, della piccola e media impresa industriale e commerciale, è sempre attribuito una funzione sempre più importante alle Regioni e agli Enti locali, che devono disporre di una larga autonomia nell'esercizio dei loro poteri.

Una trasformazione socialista presuppone il controllo pubblico sui principali mezzi di produzione e di scambio, la loro progressiva socializzazione, l'attuarsi di una programmazione economica democratica al livello nazionale. Il settore della piccola e media proprietà contadina, dell'artigianato, della piccola e media impresa industriale e commerciale, è sempre attribuito una funzione sempre più importante alle Regioni e agli Enti locali, che devono disporre di una larga autonomia nell'esercizio dei loro poteri.

Una trasformazione socialista presuppone il controllo pubblico sui principali mezzi di produzione e di scambio, la loro progressiva socializzazione, l'attuarsi di una programmazione economica democratica al livello nazionale. Il settore della piccola e media proprietà contadina, dell'artigianato, della piccola e media impresa industriale e commerciale, è sempre attribuito una funzione sempre più importante alle Regioni e agli Enti locali, che devono disporre di una larga autonomia nell'esercizio dei loro poteri.

Una trasformazione socialista presuppone il controllo pubblico sui principali mezzi di produzione e di scambio, la loro progressiva socializzazione, l'attuarsi di una programmazione economica democratica al livello nazionale. Il settore della piccola e media proprietà contadina, dell'artigianato, della piccola e media impresa industriale e commerciale, è sempre attribuito una funzione sempre più importante alle Regioni e agli Enti locali, che devono disporre di una larga autonomia nell'esercizio dei loro poteri.

Una trasformazione socialista presuppone il controllo pubblico sui principali mezzi di produzione e di scambio, la loro progressiva socializzazione, l'attuarsi di una programmazione economica democratica al livello nazionale. Il settore della piccola e media proprietà contadina, dell'artigianato, della piccola e media impresa industriale e commerciale, è sempre attribuito una funzione sempre più importante alle Regioni e agli Enti locali, che devono disporre di una larga autonomia nell'esercizio dei loro poteri.

Una trasformazione socialista presuppone il controllo pubblico sui principali mezzi di produzione e di scambio, la loro progressiva socializzazione, l'attuarsi di una programmazione economica democratica al livello nazionale. Il settore della piccola e media proprietà contadina, dell'artigianato, della piccola e media impresa industriale e commerciale, è sempre attribuito una funzione sempre più importante alle Regioni e agli Enti locali, che devono disporre di una larga autonomia nell'esercizio dei loro poteri.

Una trasformazione socialista presuppone il controllo pubblico sui principali mezzi di produzione e di scambio, la loro progressiva socializzazione, l'attuarsi di una programmazione economica democratica al livello nazionale. Il settore della piccola e media proprietà contadina, dell'artigianato, della piccola e media impresa industriale e commerciale, è sempre attribuito una funzione sempre più importante alle Regioni e agli Enti locali, che devono disporre di una larga autonomia nell'esercizio dei loro poteri.

Una trasformazione socialista presuppone il controllo pubblico sui principali mezzi di produzione e di scambio, la loro progressiva socializzazione, l'attuarsi di una programmazione economica democratica al livello nazionale. Il settore della piccola e media proprietà contadina, dell'artigianato, della piccola e media impresa industriale e commerciale, è sempre attribuito una funzione sempre più importante alle Regioni e agli Enti locali, che devono disporre di una larga autonomia nell'esercizio dei loro poteri.

Una trasformazione socialista presuppone il controllo pubblico sui principali mezzi di produzione e di scambio, la loro progressiva socializzazione, l'attuarsi di una programmazione economica democratica al livello nazionale. Il settore della piccola e media proprietà contadina, dell'artigianato, della piccola e media impresa industriale e commerciale, è sempre attribuito una funzione sempre più importante alle Regioni e agli Enti locali, che devono disporre di una larga autonomia nell'esercizio dei loro poteri.

Una trasformazione socialista presuppone il controllo pubblico sui principali mezzi di produzione e di scambio, la loro progressiva socializzazione, l'attuarsi di una programmazione economica democratica al livello nazionale. Il settore della piccola e media proprietà contadina, dell'artigianato, della piccola e media impresa industriale e commerciale, è sempre attrib

DURANTE LO SCIOPERO CHE HA BLOCCATO PER 4 ORE OGNI SETTORE PRODUTTIVO

Operai dell'industria e disoccupati manifestano per le strade di Napoli

Quasi trentamila lavoratori sono confluiti a piazza Matteotti — Il comizio di Benvenuto, segretario generale della FLM — La situazione nelle fabbriche chimiche e nei cantieri navali — Far rispettare gli impegni del governo

Diversità di linee nella FLB

Posizione FIDAC-CGIL per un contratto bancari qualificante

Impegno unitario per realizzare la piattaforma che scaturirà dal direttivo della Federazione

La linea proposta dalla Federazione

dipendenti del credito (FIDAC - CGIL) per il rinnovo del contratto, che scade a dicembre, non è stata accolta dalle altre organizzazioni facenti parte della Federazione Lavoratori Bancari (FLB-CISL, UIL-UIL e FAB). La Federazione CGIL, CISL, UIL, cui era stato demandato il compito di comporre le differenze sindacali esistenti nella FLB, non è stata in grado di assumere in questa circostanza una interpretazione univoca delle linee confederali. In questa situazione — afferma una nota della FIDAC — poiché è indiscutibile la volontà della CGIL e della FIDAC di realizzare un fronte unitario per la battaglia contrattuale, valorizzando il significato politico e organizzativo unitario rappresentato dal patto federativo, dalle corrispondenti norme di comportamento che caratterizzano la gestione democratica delle maggioranze e minoranze, il Direttivo nazionale della FIDAC ha dato mandato alla segreteria di operare in modo che venga costruita una piattaforma la più qualificante possibile ed unitaria, assicurando l'impegno di condurre la lotta con lo slancio di sempre, unitariamente con le altre organizzazioni della FLB, per realizzare la piattaforma che scaturirà dal Direttivo della FLB e dalla consultazione dei lavoratori.

Tutto ciò, osserva la FIDAC, consentirebbe di raggiungere un largo consenso presso la opinione pubblica oltre che a portare avanti questioni decisive per la posizione economica e sociale del bancario. «Non corrisponde all'interesse della categoria — viene sottolineato — adottare linee o comportamenti contraddittori che la espongono a un'elargizione politico-psicologico e morale». Le linee della piattaforma, oltretutto, sarebbero state sottoposte comunemente al voto della volontà dei circa 2.000 posti di lavoro minacciati.

Nel corso dell'incontro al ministero del bilancio si è stabilito che Governo e Sindacati si incontreranno durante la prossima settimana per discutere il rilancio dei progetti straordinari della Cassa per il Mezzogiorno che interessano la Regione Campania.

Nel corso della manifestazione di oggi a Napoli, attestati di sindacalisti si sono avviate all'indirizzo dei lavoratori delle tre fabbriche di quelli dei cantieri navali. Si è Sud che pure sono in lotta per difendere il posto di lavoro messo nuovamente in discussione, dopo che anni di lotta avevano portato ad una soluzione per la ripresa delle attività.

A piazza Matteotti, dove ha avuto luogo il comizio conclusivo, prima che prendesse la parola Giorgio Benvenuto, segretario nazionale della FLM, hanno parlato brevemente un rappresentante del comitato di coordinamento delle fabbriche Angus, Merrell e General Instruments ed un rappresentante dei comitati di disoccupati organizzati.

Sono stati ricordati gli impegni elusi dal governo perché i benefici monetari dei gruppi che hanno retribuzioni oltre un certo livello. L'adesione a questi criteri generali comporta per il contratto dei bancari ed esattoriali: 1) di tenere così che la categoria usufruisce di migliori forme retributive, ad esempio con una scala mobile diversa da quella degli altri settori; 2) di aderire ai movimenti di opinione pubblica favorevoli a una maggiore perequazione, in modo da colpire i parasitismi (fughe di capitali, evasioni fiscali, ecc.) e ottenere l'appoggio politico di tutti i lavoratori alla propria velenosità. 3) elaborare linee di convergenza fra bancari e interno generale dei lavoratori; 4) utilizzare la «crescita sociale» dimostrata dai bancari, specialmente dal 1972 in poi per affrontare nuovi e qualificati problemi.

Sulla base di queste aluzioni la FIDAC ha avanzato alle altre organizzazioni

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 17 Operai, disoccupati, studenti, si sono ritrovati a migliaia stamane in nuova appuntamento di lotta del sindacato per rivendicare aumenti, occupazione per Napoli e il Mezzogiorno, contratti.

Nella provincia le industrie si sono fermate per 4 ore traendo gli stabilimenti chimici dove si è scoperato per l'intera giornata e in tutta la regione.

Nonostante il tempo probabilmente con forti raffiche di vento, fin dalle prime ore i lavoratori sono arrivati in folti gruppi a piazza Mancini. Dai quartieri cittadini e da diverse zone della provincia sono arrivati fittissimi i disoccupati con gli striscioni dei loro comitati e poi studenti di quasi tutte le scuole.

Sono stati valutati in almeno trentamila i partecipanti al corteo che si apriva con i lavoratori delle fabbriche chimiche Merrell, Angus, General Instruments. Peraltra, lo stesso fatto che i lavoratori del settore chimico abbiano aderito allo sciopero generale dell'industria prociamato in tutta la Campania è già una riprova della gravissima situazione determinata nel settore soprattutto, appunto, dalle decisioni delle multinazionali e delle aziende di grandi gruppi italiani: Pirelli, Montedison, IR, Procter & Gamble, Rinasco, riunioni dei sindacati con i ministri intrecciati per una decisione che finalmente risolve i problemi delle aziende Angus, Merrell e General Instruments. Significativo il fatto che a Roma si sono recentemente riuniti 17 sindaci a testimoniare l'impegno dei comuni e le volontà popolari per la difesa dei circa 2.000 posti di lavoro minacciati.

Nel corso dell'incontro al ministero del bilancio si è stabilito che Governo e Sindacati si incontreranno durante la prossima settimana per discutere il rilancio dei progetti straordinari della Cassa per il Mezzogiorno che interessano la Regione Campania.

Nel corso della manifestazione di oggi a Napoli, attestati di sindacalisti si sono avviate all'indirizzo dei lavoratori delle tre fabbriche di quelli dei cantieri navali. Si è Sud che pure sono in lotta per difendere il posto di lavoro messo nuovamente in discussione, dopo che anni di lotta avevano portato ad una soluzione per la ripresa delle attività.

A piazza Matteotti, dove ha avuto luogo il comizio conclusivo, prima che prendesse la parola Giorgio Benvenuto, segretario nazionale della FLM, hanno parlato brevemente un rappresentante del comitato di coordinamento delle fabbriche Angus, Merrell e General Instruments ed un rappresentante dei comitati di disoccupati organizzati.

Sono stati ricordati gli impegni elusi dal governo perché i benefici monetari dei gruppi che hanno retribuzioni oltre un certo livello. L'adesione a questi criteri generali comporta per il contratto dei bancari ed esattoriali: 1) di tenere così che la categoria usufruisce di migliori forme retributive, ad esempio con una scala mobile diversa da quella degli altri settori; 2) di aderire ai movimenti di opinione pubblica favorevoli a una maggiore perequazione, in modo da colpire i parasitismi (fughe di capitali, evasioni fiscali, ecc.) e ottenere l'appoggio politico di tutti i lavoratori alla propria velenosità. 3) elaborare linee di convergenza fra bancari e interno generale dei lavoratori; 4) utilizzare la «crescita sociale» dimostrata dai bancari, specialmente dal 1972 in poi per affrontare nuovi e qualificati problemi.

Sulla base di queste aluzioni la FIDAC ha avanzato alle altre organizzazioni



Operai e disoccupati a piazza Matteotti durante il comizio che ha concluso lo sciopero dell'industria a Napoli

Manifestazione davanti alla sede della Regione Lombardia

SI È FERMATO TUTTO IL GRUPPO PIRELLI CORTEO A MILANO: NO AI LICENZIAMENTI

Risposte alle accuse rivolte ai sindacati dall'amministratore delegato della società - Il comizio di Garavini a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL - La contrattazione della mobilità

Continuano le pressioni per i rincari

Riconvocata la commissione CIP sui prezzi di benzina e gasolio

Interrogazione comunista alla Camera — Oggi e domani pompe chiuse — Tentativo di prevaricare ogni strumento di controllo sui prezzi

La commissione consultiva del CIP è stata convocata per oggi allo scopo di indurla a riesaminare il problema degli aumenti della benzina e del gasolio. Come si ricorda, la commissione si è riunita il 10 novembre scorso, e neanche i due prodotti potevano essere aumentati rispettivamente di 10 e 3 lire (il rappresentante della CGIL sosteneva invece che la benzina dovrebbe rincararsi di 4 lire).

Il fatto che la commissione di cui sopra sia stata riconvocata appare quanto mai grave, specie se si pensa che si tratta di un organo consultivo il quale ha espresso il suo parere in contrasto con quello dei governanti sulla

base di alcuni conteggi presentati dai tecnici del CIP.

La risposta è stata oggetto di una interrogazione orale dei deputati del partito comunista, Alfonso Peggiani e Lamberto Mazzatorta, i quali hanno chiesto tra l'altro al presidente del Consiglio se non ritenga che la convocazione della commissione prezzi per discutere un problema sul quale ha già deliberato non costituisca un tentativo di prevaricare un già debolo strumento di controllo democratico sui prezzi».

La FAIB (benzinali) ha intanto denunciato che il CIP, mentre si presta a riconoscere aumenti a tutti gli operatori impegnati nel settore, grossisti compresi, esclude a priori, il riconoscimento dell'aumento dei costi per i gestori i quali hanno i loro compensi fermi al febbraio 1974.

La decisione interessa tutto il territorio nazionale — come quelle precedentemente svolte che hanno avuto l'adesione di oltre l'80 per cento della categoria — e vedrà bloccati anche tutti i servizi notturni e i self-service.

«Il CIP — dice un comunista — che ritiene possibile accogliere le richieste dei "grossisti" sembra ignorare le attuali difficoltà che esistono dalle imprese italiane, che avevano indicato la presunta necessità di rincarare la benzina di 15 lire al litro e il gasolio di 5 lire al chilo, indicò a maggioranza, nei giorni scorsi, che i due prodotti potevano essere aumentati rispettivamente di 10 e 3 lire (il rappresentante della CGIL sosteneva invece che la benzina dovrebbe rincararsi di 4 lire).

Il fatto che la commissione di cui sopra sia stata riconvocata appare quanto mai grave, specie se si pensa che si tratta di un organo consultivo il quale ha espresso il suo parere in contrasto con quello dei governanti sulla

base di alcuni conteggi presentati dai tecnici del CIP.

La FAIB, pertanto, ha proclamato — in accordo con la FIGISC — una nuova chiusura degli impianti (48 ore) il 18 novembre, oggi 18 novembre, per conciliare con il decreto di 20 novembre scorso.

La decisione interessa tutto il territorio nazionale — come quelle precedentemente svolte che hanno avuto l'adesione di oltre l'80 per cento della categoria — e vedrà bloccati anche tutti i servizi notturni e i self-service.

Dalla nostra redazione

MILANO. 17 Erano in molti, nonostante la pioggia fitta e fredda. Sono partiti poco dopo le 9 di mattina, il più grande stabilimento del gruppo Pirelli con i suoi 12 mila dipendenti.

In corteo, con gli striscioni e le bandiere fradicate, ripartiti dalle grandi mantelli impermeabili infilati sopra le tute bianche e sotto gli ombrelli, hanno sfilato per le strade del centro della città, passando dal centro direzionale davanti alla sede della regione Lombardia.

Si è quindi spostato alla sede della cassa Sipsa, la azienda meccanica di Cinisello, la più grande stabilimento di via Ripamonti. Davanti alla sede della regione Lombardia, in corso Como, erano in migliaia ad aspettare il corteo dei sindacalisti, mentre il presidente della Federazione CGIL-CISL-UIL — che i sindacati non avevano incontrato — si è presentato a riconoscere la mobilità.

Si è quindi spostato alla Bicocca, dove i sindacalisti, che avevano indicato la presenza di un maggior sfruttamento degli impianti in cambio di contrattazione degli organici e perequazioni del trattamento di cottimo (lo dimostrano, ma chiedono che gli investimenti creino posti di lavoro, non disoccupazione).

E' muovendo da tutte queste considerazioni che si potrà stabilire dove, ad esempio, sarà necessaria la struttura, il porto, l'industria, le ferrovie, la strada, ecc. Scelse che rispondono contemporaneamente alle esigenze di razionalizzazione, di ristrutturazione e di graduale riapertura del settore. Non contrapposizioni, quindi, fra i vari sistemi, ma una visione complessiva del problema.

E' muovendo da tutte queste considerazioni che si potrà stabilire dove, ad esempio, sarà necessaria la struttura, il porto, l'industria, le ferrovie, la strada, ecc. Scelse che rispondono contemporaneamente alle esigenze di razionalizzazione, di ristrutturazione e di graduale riapertura del settore. Non contrapposizioni, quindi, fra i vari sistemi, ma una visione complessiva del problema.

E' muovendo da tutte queste considerazioni che si potrà stabilire dove, ad esempio, sarà necessaria la struttura, il porto, l'industria, le ferrovie, la strada, ecc. Scelse che rispondono contemporaneamente alle esigenze di razionalizzazione, di ristrutturazione e di graduale riapertura del settore. Non contrapposizioni, quindi, fra i vari sistemi, ma una visione complessiva del problema.

E' muovendo da tutte queste considerazioni che si potrà stabilire dove, ad esempio, sarà necessaria la struttura, il porto, l'industria, le ferrovie, la strada, ecc. Scelse che rispondono contemporaneamente alle esigenze di razionalizzazione, di ristrutturazione e di graduale riapertura del settore. Non contrapposizioni, quindi, fra i vari sistemi, ma una visione complessiva del problema.

E' muovendo da tutte queste considerazioni che si potrà stabilire dove, ad esempio, sarà necessaria la struttura, il porto, l'industria, le ferrovie, la strada, ecc. Scelse che rispondono contemporaneamente alle esigenze di razionalizzazione, di ristrutturazione e di graduale riapertura del settore. Non contrapposizioni, quindi, fra i vari sistemi, ma una visione complessiva del problema.

E' muovendo da tutte queste considerazioni che si potrà stabilire dove, ad esempio, sarà necessaria la struttura, il porto, l'industria, le ferrovie, la strada, ecc. Scelse che rispondono contemporaneamente alle esigenze di razionalizzazione, di ristrutturazione e di graduale riapertura del settore. Non contrapposizioni, quindi, fra i vari sistemi, ma una visione complessiva del problema.

E' muovendo da tutte queste considerazioni che si potrà stabilire dove, ad esempio, sarà necessaria la struttura, il porto, l'industria, le ferrovie, la strada, ecc. Scelse che rispondono contemporaneamente alle esigenze di razionalizzazione, di ristrutturazione e di graduale riapertura del settore. Non contrapposizioni, quindi, fra i vari sistemi, ma una visione complessiva del problema.

E' muovendo da tutte queste considerazioni che si potrà stabilire dove, ad esempio, sarà necessaria la struttura, il porto, l'industria, le ferrovie, la strada, ecc. Scelse che rispondono contemporaneamente alle esigenze di razionalizzazione, di ristrutturazione e di graduale riapertura del settore. Non contrapposizioni, quindi, fra i vari sistemi, ma una visione complessiva del problema.

E' muovendo da tutte queste considerazioni che si potrà stabilire dove, ad esempio, sarà necessaria la struttura, il porto, l'industria, le ferrovie, la strada, ecc. Scelse che rispondono contemporaneamente alle esigenze di razionalizzazione, di ristrutturazione e di graduale riapertura del settore. Non contrapposizioni, quindi, fra i vari sistemi, ma una visione complessiva del problema.

E' muovendo da tutte queste considerazioni che si potrà stabilire dove, ad esempio, sarà necessaria la struttura, il porto, l'industria, le ferrovie, la strada, ecc. Scelse che rispondono contemporaneamente alle esigenze di razionalizzazione, di ristrutturazione e di graduale riapertura del settore. Non contrapposizioni, quindi, fra i vari sistemi, ma una visione complessiva del problema.

E' muovendo da tutte queste considerazioni che si potrà stabilire dove, ad esempio, sarà necessaria la struttura, il porto, l'industria, le ferrovie, la strada, ecc. Scelse che rispondono contemporaneamente alle esigenze di razionalizzazione, di ristrutturazione e di graduale riapertura del settore. Non contrapposizioni, quindi, fra i vari sistemi, ma una visione complessiva del problema.

E' muovendo da tutte queste considerazioni che si potrà stabilire dove, ad esempio, sarà necessaria la struttura, il porto, l'industria, le ferrovie, la strada, ecc. Scelse che rispondono contemporaneamente alle esigenze di razionalizzazione, di ristrutturazione e di graduale riapertura del settore. Non contrapposizioni, quindi, fra i vari sistemi, ma una visione complessiva del problema.

E' muovendo da tutte queste considerazioni che si potrà stabilire dove, ad esempio, sarà necessaria la struttura, il porto, l'industria, le ferrovie, la strada, ecc. Scelse che rispondono contemporaneamente alle esigenze di razionalizzazione, di ristrutturazione e di graduale riapertura del settore. Non contrapposizioni, quindi, fra i vari sistemi, ma una visione complessiva del problema.

E' muovendo da tutte queste considerazioni che si potrà stabilire dove, ad esempio, sarà necessaria la struttura, il porto, l'industria, le ferrovie, la strada, ecc. Scelse che rispondono contemporaneamente alle esigenze di razionalizzazione, di ristrutturazione e di graduale riapertura del settore. Non contrapposizioni, quindi, fra i vari sistemi, ma una visione complessiva del problema.

E' muovendo da tutte queste considerazioni che si potrà stabilire dove, ad esempio, sarà necessaria la struttura, il porto, l'industria, le ferrovie, la strada, ecc. Scelse che rispondono contemporaneamente alle esigenze di razionalizzazione, di ristrutturazione e di graduale riapertura del settore. Non contrapposizioni, quindi, fra i vari sistemi, ma una visione complessiva del problema.

E' muovendo da tutte queste considerazioni che si potrà stabilire dove, ad esempio, sarà necessaria la struttura, il porto, l'industria, le ferrovie, la strada, ecc. Scelse che rispondono contemporaneamente alle esigenze di razionalizzazione, di ristrutturazione e di graduale riapertura del settore. Non contrapposizioni, quindi, fra i vari sistemi, ma una visione complessiva del problema.

E' muovendo da tutte queste considerazioni che si potrà stabilire dove, ad esempio, sarà necessaria la struttura, il porto, l'industria, le ferrovie, la strada, ecc. Scelse che rispondono contemporaneamente alle esigenze di razionalizzazione, di ristrutturazione e di graduale riapertura del settore. Non contrapposizioni, quindi, fra i vari sistemi, ma una visione complessiva del problema.

E' muovendo da tutte queste considerazioni che si potrà stabilire dove, ad esempio, sarà necessaria la struttura, il porto, l'industria, le ferrovie, la strada, ecc. Scelse che rispondono contemporaneamente alle esigenze di razionalizzazione, di ristrutturazione e di graduale riapertura del settore. Non contrapposizioni, quindi, fra i vari sistemi, ma una visione complessiva del problema.

E' muovendo da tutte queste considerazioni che si potrà stabilire dove, ad esempio, sarà necessaria la struttura, il porto, l'industria, le ferrovie, la strada, ecc. Scelse che

Il maltempo imperversa.

Piove dappertutto neve, freddo e primi allagamenti

«Acqua alta» (un metro sul livello del mare) a Venezia — Cede una sponda del canale di Ravenna — Irpinia, Molise e Abruzzo tra freddo e pioggia

Protagonista di quest'ultima ondata di maltempo (la quarta o la quinta negli ultimi due mesi) è la pioggia rabbiosa, persistente e incesante, sia al Nord che al Sud, da oltre 24 ore. Così, in Piemonte e Val d'Aosta, dove, dopo la pioggia, ha cominciato a nevicare anche in pianura, con temperature difficili per il traffico, chiusi i passi del Monte Sisio, Piccolo e Gran San Bernardo; così in Lombardia, dove piove ininterrottamente da due giorni (temperatura intorno ai 2 gradi); così nella Veneto Giulia, dove alla pioggia, si aggiungono freddo, neve e, a Trieste, una buona, con raffiche a 45 chilometri orari.

Neve ovunque sopra gli 800 metri, pioggia battente sui fondovalle, nebbie sulle colline: così si presenta da questa notte la situazione del tempo in provincia di Trento, senza accenni di miglioramento. Il traffico tuttavia si avvige con sufficiente regolarità. Nessuno però dicono che è chiaro, rimane però obbligatorio l'uso delle catene o dei pneumatici da neve a quote superiori ad otto metri.

Sotto l'acqua anche tutto il Friuli e il Veneto (Venezia è allagata — l'acqua è un metro al di sopra del livello del mare — un vento di dieci spazza la laguna; i vapori subiscono consistenti afflussi; difficoltà anche al porto). «Acqua alta» anche a Chioggia (allagati il molo e la principale della città, trasformata in una specie di canale).

Tutt'altro che indenne la Liguria, dove piove da circa 48 ore, con forte vento e temperatura decisamente a livelli invernali: i rovesci d'acqua non hanno causato fortunatamente gravi danni, solo intralci al traffico; nell'entroterra nevica un po' dovunque.

Un eccezionale fenomeno di acqua alta ha investito il littorale ravennate, per una improvvisa depressione atmosferica e la presenza di un forte scirocco che hanno «confondate» le maree Adriatiche. Gli invasimenti più gravi si sono avuti lungo il porto-canale di Ravenna, dove ha ceduto un tratto di sponda, che era in attesa di sistemazione, a ridosso della strada che collega la città al clima. Dalla falla l'acqua salmastra ha cominciato a defluire sulle strade e sulle campagne circostanti allagando circa tre ettari di terreno.

In quadri, con poche varianti, si ripete nell'Italia centrale: più, ghiaccio e vento a Firenze e in tutta la Toscana; prima di lavorare nelle cave di Carrara e nei porti: idem a Spoleto e in tutto il territorio circostante. Piove a diritto anche in tutta la Valsesia.

Il Sud non fa eccezione, escluso anch'esso, in gran parte, sotto l'acqua. Investita da un forte vento l'intera Campania; ferma la navigazione nel porto di Napoli, a causa del mare che ha raggiunto forza 7/8; difficoltà all'aeroporto di Capodichino e alle autostrade. A Pontecelli, voragine in via E.A. Mario, 250 le chiamate di soccorso. Da Ischia sono giunte tra novelli disfida due motonavi.

Inaccessibile, senza tradire la minima emozione, senza una espressione di rammarico, la giovane ha fatto questo resoconto arido e agghiacciante: «In casa di mio padre siamo entrati solo io e il mio fidanzato Guido Badini. Nell'automobile è rimasto ad aspettarci Antonio D'Elia. La pistola "Beretta" la tenne nella mia borsa; Guido aveva la "Brownning". I miei erano contenti di vedermi, mio fratello Paolo stava andando a letto e mi è venuto a salutarmi in pigiama. Abbiamo chiacchierato cinque o sei minuti. Ad un certo punto ho preso la beretta e l'ho sparata nel cielo. Non ho sentito nulla, è stato un colpo secco. Guido si è alzato, andato alle spalle di mio padre e ha sparato in testa al nonno Alloro ho preso la mia pistola e ho fatto fuoco anch'io, un paio di volte, forse tre, in direzione di mia madre e di mia nonna. Non so aggiungere altro, non so di preciso cosa ho fatto, credo che poi l'arma si sia incrinata. Guido me l'ha presa di mano e ha continuato a sparare fino a che sono tutti morti».

Non erano trascorsi più di dieci minuti da quando Doretta e il Badini avevano messo piede nella villetta del Graneris. Hanno lasciato il televisore e la luci acceso solo quando ne capresero di più sul movente del massacro. Questo è un capitolo ancora aperto dell'indagine.

Soltanto nel primo pomeriggio a Palermo e nel resto della Sicilia è registrata una tempesta con un occhio di sole, che ha fatto abbassare leggermente la temperatura, abbassarsi notevolmente. Diminuito anche il vento che per tutta la notte aveva soffiato toccando i cento chilometri orari e provocando, lungo la costa, violente mareggiate. I danni per fortuna non sono gravi.

**E' morto
l'industriale
Necchi**

PAVIA, 17. All'età di 77 anni è morto l'industriale pavese Vittorio Necchi, fondatore della «Necchi spa», per la produzione di macchine per cucire. La morte è avvenuta nella tenuta di famiglia, nei giardini di Gambò, in Lomellina, dove da molti anni l'industriale aveva stabilito la sua dimora. Vittorio Necchi, ex alleure del lavoro, era presidente e amministratore delegato della società.



VENEZIA — Uno scorcio di piazza San Marco allagata

**Alpini
denunciati
alla Procura
militare**

BOLZANO, 17. Alcuni alpini, appartenenti al IV Corpo d'Armata, sono stati denunciati alla Procura militare di Verona. Avendo partecipato, alcuni giorni orsono, a Bolzano, ad una assemblea-dibattito indetta dal «Comitato per la difesa dei diritti civili e politici dei militari».

La riunione era stata promossa, per protesta contro i processi a carico di un gruppo di persone, accusate di «istigazione alla disobbedienza dei militari» e di «violenza delle forze armate». Il primo di questi processi celebrato l'11 novembre a Bolzano, è stato rinviato; il secondo, svoltosi due giorni dopo, è stato invece sospeso perché sono stati interlati alla Corte costituzionali, finché si pronunci sulla legittimità dell'articolo del Codice penale che punisce la istigazione alla disobbedienza dei militari.

Sotto l'acqua anche tutto il Friuli e il Veneto (Venezia è allagata — l'acqua è un metro al di sopra del livello del mare — un vento di dieci spazza la laguna; i vapori subiscono consistenti afflussi; difficoltà anche al porto). «Acqua alta» anche a Chioggia (allagati il molo e la principale della città, trasformata in una specie di canale).

Tutt'altro che indenne la Liguria, dove piove da circa 48 ore, con forte vento e temperatura decisamente a livelli invernali: i rovesci d'acqua non hanno causato fortunatamente gravi danni, solo intralci al traffico; nell'entroterra nevica un po' dovunque.

Un eccezionale fenomeno di acqua alta ha investito il littorale ravennate, per una improvvisa depressione atmosferica e la presenza di un forte scirocco che hanno «confondate» le maree Adriatiche. Gli invasimenti più gravi si sono avuti lungo il porto-canale di Ravenna, dove ha ceduto un tratto di sponda, che era in attesa di sistemazione, a ridosso della strada che collega la città al clima. Dalla falla l'acqua salmastra ha cominciato a defluire sulle strade e sulle campagne circostanti allagando circa tre ettari di terreno.

In quadri, con poche varianti, si ripete nell'Italia centrale: più, ghiaccio e vento a Firenze e in tutta la Toscana; prima di lavorare nelle cave di Carrara e nei porti: idem a Spoleto e in tutto il territorio circostante. Piove a diritto anche in tutta la Valsesia.

Il Sud non fa eccezione, escluso anch'esso, in gran parte, sotto l'acqua. Investita da un forte vento l'intera Campania; ferma la navigazione nel porto di Napoli, a causa del mare che ha raggiunto forza 7/8; difficoltà all'aeroporto di Capodichino e alle autostrade. A Pontecelli, voragine in via E.A. Mario, 250 le chiamate di soccorso. Da Ischia sono giunte tra novelli disfida due motonavi.

Inaccessibile, senza tradire la minima emozione, senza una espressione di rammarico, la giovane ha fatto questo resoconto arido e agghiacciante: «In casa di mio padre siamo entrati solo io e il mio fidanzato Guido Badini. Nell'automobile è rimasto ad aspettarci Antonio D'Elia. La pistola "Beretta" la tenne nella mia borsa; Guido aveva la "Brownning". I miei erano contenti di vedermi, mio fratello Paolo stava andando a letto e mi è venuto a salutarmi in pigiama. Abbiamo chiacchierato cinque o sei minuti. Ad un certo punto ho preso la beretta e l'ho sparata nel cielo. Non ho sentito nulla, è stato un colpo secco. Guido si è alzato, andato alle spalle di mio padre e ha sparato in testa al nonno Alloro ho preso la mia pistola e ho fatto fuoco anch'io, un paio di volte, forse tre, in direzione di mia madre e di mia nonna. Non so aggiungere altro, non so di preciso cosa ho fatto, credo che poi l'arma si sia incrinata. Guido me l'ha presa di mano e ha continuato a sparare fino a che sono tutti morti».

Non erano trascorsi più di dieci minuti da quando Doretta e il Badini avevano messo piede nella villetta del Graneris. Hanno lasciato il televisore e la luci acceso solo quando ne capresero di più sul movente del massacro. Questo è un capitolo ancora aperto dell'indagine.



VERCELLI — Migliaia di persone hanno partecipato ai funerali delle cinque vittime della strage

stitutione organizzata il cui nome appare anche in un rapporto dei sindacati per una provocazione alla Camera del lavoro di Novara e che finora ha sempre mantenuto il suo segreto, mentre i giornalisti, tentando di scaricare tutta la colpa sul D'Elia.

Domenica Guido Badini sarà nuovamente interrogato.

Si è alzato, andato alle spalle di mio padre e ha sparato in testa al nonno Alloro ho preso la mia pistola e ho fatto fuoco anch'io, un paio di volte, forse tre, in direzione di mia madre e di mia nonna. Non so aggiungere altro, non so di preciso cosa ho fatto, credo che poi l'arma si sia incrinata. Guido me l'ha presa di mano e ha continuato a sparare fino a che sono tutti morti».

Non erano trascorsi più di dieci minuti da quando Doretta e il Badini avevano messo piede nella villetta del Graneris. Hanno lasciato il televisore e la luci acceso solo quando ne capresero di più sul movente del massacro. Questo è un capitolo ancora aperto dell'indagine.

Erano state diffuse dalla Tass e ripresa immediatamente dalla televisione e dalla radio nel corso del notiziario serale. Le tesi di informazione hanno precisato che la cosmonave è «senza

Di dove erano nati gli sorellini, fra la famiglia della ragazza, il Badini? Perché Sergio Graneris non appare nella scelta della lista? Come sapeva del giovane? Sono interrogativi che attendono ancora una risposta esauriente. E gli inquirenti non escludono che a carico del Badini possano presto risultare altre gravi responsabilità.

Oggi il magistrato si è incontrato con Giulio Maresca, che in stato di fermo insieme ad Antonio Coriolani (anche quest'ultimo è fascista, nota per la sua attività a favore di gruppi di estrema destra) Su entrambi grida il sospetto di aver corso, fino ad essere spediti all'arresto.

Domani Guido Badini sarà nuovamente interrogato.

Si è alzato, andato alle spalle di mio padre e ha sparato in testa al nonno Alloro ho preso la mia pistola e ho fatto fuoco anch'io, un paio di volte, forse tre, in direzione di mia madre e di mia nonna. Non so aggiungere altro, non so di preciso cosa ho fatto, credo che poi l'arma si sia incrinata. Guido me l'ha presa di mano e ha continuato a sparare fino a che sono tutti morti».

Non erano trascorsi più di dieci minuti da quando Doretta e il Badini avevano messo piede nella villetta del Graneris. Hanno lasciato il televisore e la luci acceso solo quando ne capresero di più sul movente del massacro. Questo è un capitolo ancora aperto dell'indagine.

Erano state diffuse dalla Tass e ripresa immediatamente dalla televisione e dalla radio nel corso del notiziario serale. Le tesi di informazione hanno precisato che la cosmonave è «senza

cui era destinata, ma il suo fermo è stato convalidato, e così quello del Coriolani, il che significa che i sospetti sul due non si sono affatto diradati.

Al funerali degli assassinati ha partecipato una folla commossa, ancora attorniata. Sono intervenuti il sindaco Ennio Baldari, il presidente della Provincia Cesarini, il prefetto e il questore, delegazioni e corone della federazione comunista e della Fgci, dirigenti delle organizzazioni sindacali. La cerimonia funebre è stata officiata nella chiesa del villaggio Concordia, che sorge vicino alla villetta ormai vuota dei Graneris.

Dinanzi alle cinque bare

hanno sostato i due fratelli e la sorella di Sergio Graneris, altri parenti, molti amici. A loro, gli insegnanti della scuola media «Verga», e tutti i ragazzi della «Verga», i compagni di classe di Pier Giorgio Bettì.

Io C'erano una rappresentanza dei sindacati, dei carabinieri, la squadra di calciatori di cui il Graneris era sostenitore accanito, e la bandiera dell'associazione donatori di sangue, cui l'ucciso apparteneva.

L'arcivescovo Albino Meneghini ha letto l'omelia funebre, poi, quando già imbruniva, il lungo corteo si è mosso verso il cimitero. Molti donne si asciugavano le lacrime.

Questa sera i carabinieri,

con la collaborazione dei vigili del fuoco, hanno recuperato in una roggia, in prossimità del luogo in cui era stata data alle fiamme la «Simca», un caricatore per pistole «Brownning» e un pacchetto vuoto di proiettili dello stesso tipo di quelli trovati nell'abitazione del Badini. Domani si cercherà la pistola, ma le prove sono già schiacchiante.

Pier Giorgio Bettì

Forse operazione preliminare per un'altra im presa spaziale

Partita Soyuz 20: presto aggancio in orbita?

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17.

Una nuova cosmonave sovietica — la Soyuz 20 — è stata lanciata stasera da Baikonur, nel territorio del Kazakistan.

La notizia è stata diffusa

dalla Tass e ripresa immediatamente dalla televisione e dalla radio nel corso del notiziario serale. Le tesi di informazione hanno precisato che la cosmonave è «senza

pilota» e che è guidata quindi direttamente dal centro di comando terrestre situato nel proximato di Mosca. Il viaggio è stato preceduto dalla prossige regolarmente la cosmonave si è già inserita in orbita circumterrestre che ha i seguenti parametri: apogeo chilometri 283,5; perigee chilometri 199,7; periodo di rivoluzione 90,3 minuti, inclinazione, rispetto all'equatore, 51,6 gradi.

Come si ricorderà, la cosmonave precedente, la Soyuz 19,

era stata la protagonista di un esperimento effettuato insieme agli americani nel luglio scorso. Fu in quella occasione che l'astronave sovietica e la navicella americana si unirono in volo dando vita al primo esperimento spaziale congiunto nella storia della cosmonautica.

L'attuale Soyuz 20 — si nota a Mosca negli ambienti degli osservatori scientifici — assume un valore particolare in quanto essendo senza pilo-

ta è destinata a compiere una serie di esperimenti «tecnici e scientifici» di grande importanza.

Stando alle voci che circolano stasera a Mosca, la Soyuz 20 potrebbe essere seguita nelle prossime ore da una nuova navicella con a bordo due o più cosmonauti. Ma, naturalmente, si tratta solo di voci che raccolgiamo per dovere di cronaca.

c. b.

Senza risultati le indagini svolte da polizia e CC in Sardegna

L'on. Riccio temeva di essere rapito: mutava sempre percorso

I banditi hanno informato un legale che il sequestro è avvenuto a scopo di estorsione - Un documento della segreteria regionale del PCI - Oggi la Camera discuterà il clamoroso caso: il rapimento di un parlamentare è considerato attentato alla Costituzione

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 17

Nessuna traccia dell'onorevole Pietro Riccio. Ingenti forze di polizia e di carabinieri, con un reparto speciale giunto dal continente, e col concorso di elicotteri dell'aeronautica militare stanno cercando il deputato dc tra le campagne dell'Oristanese e del Nuorese spingendosi fino a zone impervie e montagnose. Anche oggi però le battute sono state ostacolate dal maltempo. La pioggia batte insistentemente sull'intero territorio dell'isola, ed è difficile in queste condizioni climatiche rastrellare a tappeto i luoghi in cui si pensa i banditi abbiano trascinato il prigioniero. L'onorevole Riccio viene ora custodito dai banditi che lo hanno rapito mentre rientrava dal comizio elettorale, oppure sono subentrati altri guardiani, forse gli stessi evasi dalle carceri e dalle colonie penali, già appartenenti alla banda Pest. Questa la domanda che si pongono gli inquirenti, scandagliando gli orari, la storia di quel viaggio, la strada del paese di Sedilo, della folla feroci e sanguinosa tra diversi clan familiari, dei delitti e delle vendette che caratterizzano da decenni la vita di quella comunità, la stessa di cui viveva l'avvocato Riccio.

Franco Fedeli in particolare, che difeso dagli avvocati Giuseppe Sotgiu e Fausto Tarsitano, deve rispondere di «diffamazione aggravata, a mezzo stampa» e «violenza grave» provocata da un'assurda denuncia presentata dal generale Osvaldo Minghelli, ora in pensione, che si sentì diffamato da un articolo che ha scritto l'autore di «Ordine Pubblico».

Carezzano faceva parte di una spedizione di speleologi genovesi discesi nell'antro, ma seguito all'improvviso frammento di una volta della volta di una galleria, è morto la scomparsa con una ferita allo stomaco. Il processo contro il direttore della rivista per la difesa dei diritti civili e politici del Corriere della Sera, Franco Fedeli, è stato rinviato a settembre.

Il processo contro il direttore di «Ordine Pubblico» è stato rinviato a settembre. Nessuna tr

Dopo l'incriminazione del figlio per la strage di Brescia

Arcai deve dimettersi per garantire il sereno sviluppo delle inchieste

Difeso dalla stampa fascista, il giudice parla di un piano tramato contro di lui - La sua indagine però limitava le accuse ai pochi congiurati del MAR

Dal nostro inviato

BRESCIA. 17.

Che cosa succede a Brescia? Quali saranno i possibili sviluppi delle due inchieste parallele? Dopo la «Brescia» della comunicazione giudiziaria al figlio del giudice istruttore Giovanni Arcal, titolare della inchiesta sul «MAR» il clima nel tribunale bresciano si è fatto quasi irrespirabile. Tutti ne parlano con grande preoccupazione e l'umore è sceso in fondo, e che il magistrato nel cui confronto il consiglio superiore della magistratura ha avviato un procedimento sette giorni fa, si dimetta dall'inchiesta.

I dotti Arcal, tuttavia, pur autorevolmente consigliato dal primo presidente della Corte d'appello a seguire questa strada, non intende recedere.

La sua reazione, anzi, è stata violentissima, giungendo ad spacciare che, nei suoi confronti, sia stato ordito un complotto. Dalle colonne del settimanale fascista *Il Borghese*, che si è assunto il compito di difendere il genere DC, si accusa del genere: «Apprendiamo che il giudice avrebbe dichiarato che «volgono fontanizzare» la sua inchiesta. «Sarebbe troppo comodo che lo mi dimentassi», soggiunge Arcal. «Sin da maggio ho avvertito chi di dovere che esisteva un piano contro di me tramite i miei figli».

Ma di quale piano si tratta? Arcal fa sapere che la sua inchiesta potrebbe colpire personaggi molto importanti, addirittura ex ministri democristiani. Per questo si renderebbe ad estremometro. La sua argomentazione, tuttavia, è fraziosissima. Se si aveva timore di lui, il «complotto» sarebbe scattato, infatti prima delle conclusioni della sua inchiesta L'avviso retico nei confronti dei fratelli diciassettennelli d'indagine non è stato emesso. E, dopo le trasmissioni degli atti della inchiesta Arcal, al pubblico ministero, quando cioè tutto era stato già fatto da «indiscrezioni attendibili», inoltre risulterebbe che negli atti processuali non c'è traccia di accuse nei confronti di altri esponenti della DC. Se accuse del genere avessero trovato una confer-

ma processuale d'altronde, sarebbe scattato l'avviso di reato che, invece, non risulta sia stato emesso.

Le illusioni che vengono fatte circolare, possono quindi, acquisire un significato assai grave, facendo sorgere il dubio che, in talune direzioni scottanti, le ricerche non siano state sufficientemente approfondate. Vero è che, ora, dopo la provvidenziale costituzione dei fascisti Luciano Bruno Bernardelli, l'inchiesta è stata riaperta dal giudice Arcal, ma ciò è avvenuto «dopo» non «prima» della comunicazione giudiziaria al figlio del dottor Arcal, secondo di avere presentato alle streghe del 28 maggio dell'anno scorso. A questo punto, il magistrato bresciano, che ha tutt'ora il diritto di ritenere innocente il proprio figlio e di difenderlo con i mezzi e gli strumenti che ritiene più efficaci, dovrebbe capire che sarebbe suo preciso dovere versare fuori dall'occhio del ocluse. Da questa posizione, oltre tutto, potrebbe meglio condurre la difesa del figlio.

Come si sa, Andrea Arcal, messo a confronto con Ugo Bonati II, il novembre scorso è stato da questi riconosciuto come uno dei presenti al bar del Miracoli (in quel locale, era ristorato tutto il gruppo degli esecutori), Buzzi ed il fratello Pippo, Maurizio Ferrari, e Cosimo Giordani la mattina della strage.

Arcal ha fatto querelle Bonati per falsa testimonianza ed eventuale calunnia. E' stata poi fatta pervenire una lettera al magistrato firmata da un detenuto, in cui si affermerebbe che il Bonati sarebbe stato indotto a riconoscere Andrea Arcal testimoniando il falso.

Tuttavia a parte l'attendibilità di tali rivelazioni, nei confronti del figlio del giudice sarebbero stati accertati molti altri elementi di accuse. D'altronde, a summa di nasc. è difficile pensare che magistrati avverterebbero e prudenteremo come il giudice Vino e il PM Trovato, si siano decisi ad un passo tanto delicato e grave senza aver in mano i riscontri consacrati.

Negli ambienti bresciani, invece, si fa notare che quel l'Ugo Bonati che, giorni fa, ha riconosciuto Andrea, ebbe un colloquio con il giudice Arcal proprio la mattina della strage, poco prima e durante lo scoppio della bomba che provocò la morte di otto persone e il ferimento di altre. Il giorno prima, telefonato al giudice istituzionale, il signor Ruizi, un telecronista al servizio di un giornale di informazione, si presentò all'appuntamento. Il giorno dopo, al tribunale si presentò invece il Bonati alle ore 10. Motivo di colloquio sarebbe stato il furto di un quadro del Romanino.

Che cosa però esattamente si siano detti? Il Bonati e il giudice non si sa. Ovvamente, non è consentita data la delicatezza della questione. Resta il fatto che anche quest'episodio dovrebbe indurre il giudice Arcal a sempre il riserbo di riferirsi fuori dalla inchiesta. Ciò gioverebbe sicuramente alla serenità della vita politica.

D'altra parte la sua inchiesta, la cui chiusura era stata annunciata già parecchi mesi fa, si era ufficialmente conclusa con la trasmissione degli atti al PM. Si sta stata condotta con scrupolo senza materia di esame quando gli atti verranno resi pubblici. Per quel che si sa, le indagini non sono andate oltre le accuse mosse a Carlo Fumagalli e ad altri preti coinvolti. Entrato lo stesso Arcal, si è quindi chiesto se il giudice aveva perduto di un colpo di stato, fortificando che sarebbe trattato di un «colpo bianco», ne fascista, né di estrema sinistra, ma facente capo ad ambienti governativi. Non risulta però che il magistrato abbia processualmente respinto questa tesi.

Vero è che sui suoi atti gravi, il segreto istruttorio, ma anche i mandati di cattura, le comunicazioni giudiziarie, sono rimasti segreti. Di mandati di cattura, dopo quelli eseguiti o spacciati nei primi giorni delle indagini ci fu soltanto, in seguito, quello emesso nei confronti dell'avvocato Adamo D'Adda. Il giudice rilasciò, peraltro, in libertà provvisoria il 3 marzo scorso. Più in là e più in alto non pare si sia andati.

D'altra parte la sua inchiesta, la cui chiusura era stata annunciata già parecchi mesi fa, si era ufficialmente conclusa con la trasmissione degli atti al PM. Si sta stata condotta con scrupolo senza materia di esame quando gli atti verranno resi pubblici. Per quel che si sa, le indagini non sono andate oltre le accuse mosse a Carlo Fumagalli e ad altri preti coinvolti. Entrato lo stesso Arcal, si è quindi chiesto se il giudice aveva perduto di un colpo di stato, fortificando che sarebbe trattato di un «colpo bianco», ne fascista, né di estrema sinistra, ma facente capo ad ambienti governativi. Non risulta però che il magistrato abbia processualmente respinto questa tesi.

Vero è che sui suoi atti gravi, il segreto istruttorio, ma anche i mandati di cattura, le comunicazioni giudiziarie,

sono rimasti segreti. Di

mandati di cattura, dopo que-

lli eseguiti o spacciati nei pri-

mi giorni delle indagini ci fu soltanto, in seguito, quello

emesso nei confronti dell'av-

vocato Adamo D'Adda. Il giudice rilasciò, peraltro, in libe-

rtà provvisoria il 3 marzo scor-

so. Più in là e più in alto non

pare si sia andati.

Ora, dopo la costituzione di Benardelli, interrogato negli ultimi giorni per ben tre volte per un complesso di 25 ore, il giudice farebbe sapere di avere acquisito elementi gravemente indizianti nei confronti di persone personali. Che cosa ci sia di vero è difficile stabilirlo. Certo è che lo voglia o meno il giudice, ogni suo atto, nella delicata situazione in cui si trova, può acquistare significati di grande ambiguo.

La richiesta generale, d'al-

tronde è che le inchieste ri-

strette a Brescia che ven-

no assicurate la serenità

degli atti processuali

non sono affari rilevanti

dell'ordinanza delle centinaia di milioni e dei miliardi di lire. L'edizione di criteri selettivi sembra tanto più oppurtuna in quanto l'accertamento di una evasione comporterebbe, con le procedure attuali, due anni di tempo che diventano tre nei casi più complessi.

Un altro mistato dell'amministrazione fiscale viene denunciato per il caso di lavoratori dipendenti cui siano state trattenute, nel corso del 1974, imposte risultate superiori al dovuto in sede di dichiarazione del reddito per l'imputazione successiva di oneri. In questi casi l'amministrazione tributaria dovrebbe procedere al rimborso, ma stante la diffusa natura dell'amministrazione le dimissioni di Arcal.

«Recuperate evasioni IVA per 72 miliardi su 4.000

g. s.

Una legge PCI sui contributi previdenziali degli artigiani

I senatori comunisti Manini, Bertone, Piva, Fusilli, Ferruccio, Bianchi, Ziccardi, Giovannetti e Marangoni hanno presentato una proposta di legge con la quale si stabilisce che i contributi per le leggi previdenziali ed assicurazionali dovrebbero essere pagati dagli artigiani e collettivi, uomini, commercianti e collettivi diretti sono riscossi in sede successiva».

Attualmente la riscossione di tali contributi avviene in «una, due o quattro rate», e inoltre, nel provvedimento legislativo in via di perfezionamento — come rilevano i senatori proponenti — «si manifesta la volontà di ridurre ulteriormente i tempi di riscossione delle imposte sul reddito».

Nello stesso tempo in cui è dato vita ai nuovi tributi — osservano ancora i senatori del PCI — «la nuova riscossione, i contributi previdenziali ed assicurazionali posti a carico dei ceti medi produttivi sono stati sensibilmente aumentati e rappresentano oggi un carico sensibilmente trascurabile».

Oltre a ciò i versamenti IVA a gennaio o febbraio di ogni anno, delle imposte sul reddito a marzo, dei contributi a febbraio e aprile, rappresentano un prelievo che per molti (piccoli) operatori non è sopportabile se non a costo di sacrifici che minano già la precaria stabilità economica della minore impresa.

Ibio Paolucci



INCENDIO NELLA 42^a STRADA

Vigili del fuoco sono corsi in forza, l'altro giorno a New York, per spegnere un incendio divampato in un edificio a tre piani, stretto tra i grattacieli, sulla 42esima strada, vicino Times Square, la zona che ospita molti dei cinema e dei luoghi di spettacolo della metropoli americana. Nell'edificio, infatti, oltre a tre negozi, si trovava un teatrino. Undici vigili del fuoco sono stati feriti, nessuno seriamente, quando il tetto dell'edificio ha ceduto a causa delle fiamme. Qualcuno ha anche dichiarato «sospetta» la natura dell'incendio.

Arcal ha fatto querelle Bonati per falsa testimonianza ed eventuale calunnia. E' stata poi fatta pervenire una lettera al magistrato firmata da un detenuto, in cui si affermerebbe che il Bonati sarebbe stato indotto a riconoscere Andrea Arcal testimoniando il falso.

Tuttavia a parte l'attendibilità di tali rivelazioni, nei confronti del figlio del giudice sarebbero stati accertati molti altri elementi di accuse. D'altronde, durante la mattina della strage, poco prima e durante lo scoppio della bomba che provocò la morte di otto persone e il ferimento di altre, il giudice istituzionale, il signor Ruizi, un telecronista al servizio di un giornale di informazione, si è presentato all'appuntamento.

Il testo del progetto sarà esaminato dal Consiglio di amministrazione giovedì, venerdì e probabilmente sabato prossimi, assieme ad un altro punto all'ordine del giorno: quello, assai spinoso, riguardante la suddivisione in 27 «funzioni», ciascuna con un direttore; vi sarà inoltre una direzione per il coordinamento dell'accesso; una direzione per i servizi giornalistici per l'estero e, infine, quattro «direzioni di supporto».

Circa queste ultime, il progetto prevede la suddivisione in 27 «funzioni», ciascuna con un capo di direttore; vi sarà inoltre una direzione per il coordinamento dell'accesso; una direzione per i servizi giornalistici per l'estero e, infine, quattro «direzioni di supporto».

Le conclusioni dei lavori del sottocomitato sono contenute in un documento di 13 cartelle corredate da una parte grafica finale. Innanzitutto il quadro generale del-

l'articolazione aziendale, sulla base delle indicazioni contenute nella legge di riforma:

«ne circolano tante e in molti serpeggi il desiderio di non accettare una versione troppo impegnativa, diversa da quella del sottocomitato, con le quali si sono previste altre varianti di tutti i vari rapporti e simili; troppo credibile in fondo al personaggio per essere vera».

Ma non è questo, un modo per rifiutare la proposta di quello che Pasolini era, oltre che per quello che è attualmente, un'opposizione di tipo gerarchico, amministrativo, tecnico-scolastico ed educativo per adulti; una direzione per «Tribuna politica» e per l'organizzazione dell'accesso; una direzione dei servizi giornalistici per l'estero e, infine, quattro «direzioni di supporto».

Il testo del progetto sarà esaminato dal Consiglio di amministrazione giovedì, venerdì e probabilmente sabato prossimi, assieme ad un altro punto all'ordine del giorno: quello, assai spinoso, riguardante la suddivisione in 27 «funzioni», ciascuna con un capo di direttore; vi sarà inoltre una direzione per il coordinamento dell'accesso; una direzione per i servizi giornalistici per l'estero e, infine, quattro «direzioni di supporto».

Le conclusioni dei lavori del sottocomitato sono contenute in un documento di 13 cartelle corredate da una parte grafica finale. Innanzitutto il quadro generale del-

l'articolazione aziendale, sulla base delle indicazioni contenute nella legge di riforma:

«ne circolano tante e in molti serpeggi il desiderio di non accettare una versione troppo impegnativa, diversa da quella del sottocomitato, con le quali si sono previste altre varianti di tutti i vari rapporti e simili; troppo credibile in fondo al personaggio per essere vera».

Ma non è questo, un modo per rifiutare la proposta di quello che Pasolini era, oltre che per quello che è attualmente, un'opposizione di tipo gerarchico, amministrativo, tecnico-scolastico ed educativo per adulti; una direzione per «Tribuna politica» e per l'organizzazione dell'accesso; una direzione dei servizi giornalistici per l'estero e, infine, quattro «direzioni di supporto».

Il testo del progetto sarà esaminato dal Consiglio di amministrazione giovedì, venerdì e probabilmente sabato prossimi, assieme ad un altro punto all'ordine del giorno: quello, assai spinoso, riguardante la suddivisione in 27 «funzioni», ciascuna con un capo di direttore; vi sarà inoltre una direzione per il coordinamento dell'accesso; una direzione per i servizi giornalistici per l'estero e, infine, quattro «direzioni di supporto».

Le conclusioni dei lavori del sottocomitato sono contenute in un documento di 13 cartelle corredate da una parte grafica finale. Innanzitutto il quadro generale del-

l'articolazione aziendale, sulla base delle indicazioni contenute nella legge di riforma:

«ne circolano tante e in molti serpeggi il desiderio di non accettare una versione troppo impegnativa, diversa da quella del sottocomitato, con le quali si sono previste altre varianti di tutti i vari rapporti e simili; troppo credibile in fondo al personaggio per essere vera».

Ma non è questo, un modo per rifiutare la proposta di quello che Pasolini era, oltre che per quello che è attualmente, un'opposizione di tipo gerarchico, amministrativo, tecnico-scolastico ed educativo per adulti; una direzione per «Tribuna politica» e per l'organizzazione dell'accesso; una direzione dei servizi giornalistici per l'estero e, infine, quattro «direzioni di supporto».

Le conclusioni dei lavori del sottocomitato sono contenute in un documento di 13 cartelle corredate da una parte grafica finale. Innanzitutto il quadro generale del-

l'articolazione aziendale, sulla base delle indicazioni contenute nella legge di riforma:

«ne circolano tante e in molti serpeggi il desiderio di non accettare una versione troppo impegnativa, diversa da quella del sottocomitato, con le quali si sono previste altre varianti di tutti i vari rapporti e simili; troppo credibile in fondo al personaggio per essere vera».

Ma non è questo, un modo per rifiutare la proposta di quello che Pasolini era, oltre che per quello che è attualmente, un'opposizione di tipo gerarchico, amministrativo, tecnico-scolastico ed educativo per adulti; una direzione per «Tribuna politica» e per l'organizzazione dell'accesso; una direzione dei servizi giornalistici per l'estero e, infine, quattro «direzioni di supporto».

Le conclusioni dei lavori del sottocomitato sono contenute in un documento di 13 cartelle corredate da una parte grafica finale. Innanzitutto il quadro generale del-

l'articolazione aziendale, sulla base delle indicazioni contenute nella legge di riforma:

«ne circolano tante e in molti serpeggi il desiderio di non accettare una versione troppo impegnativa, diversa da quella del sottocomitato, con le quali si sono previste altre varianti di tutti i vari rapporti e simili; troppo credibile in fondo al personaggio per essere vera».

Ma non è questo, un modo per rifiutare la proposta di quello che Pasolini era, oltre che per quello che è attualmente, un'opposizione di tipo gerarchico, amministrativo, tecnico-scolastico ed educativo per adulti; una direzione per «Tribuna politica» e per l'organizzazione dell'accesso; una direzione dei servizi giornalistici per l'estero e, infine, quattro «direzioni di supporto».

Le conclusioni dei lavori del sottocomitato sono contenute in un documento di 13 cartelle corredate da una parte grafica finale. Innanzitutto il quadro generale del-

l'articolazione aziendale, sulla base delle indicazioni contenute nella legge di riforma:

«ne circolano tante e in molti serpeggi

**Scioperano
oggi per il
contratto le
troupe del
cinema**

Chiuso il XVI Festival

Il jazz a Bologna: si è voluto andare troppo sul sicuro

La qualità della proposta non è risultata convincente - Oleografica commemorazione di Armstrong
Consensi unanimi solo per Mingus e per Liguori

Nostro servizio

BOLOGNA, 17

Con l'oleografica commemorazione d'anniversario, la giornata di Armstrong, fatta da un grande concerto composto dal jazzista del tipo di Pee Wee Ervin o di un Ruby Braff, si è chiusa anche la sestadesima edizione, al Palasport, del Festival internazionale del jazz. Edizione che, nel complesso, ha registrato un certo calo di spettatori, parallelo a un calo di tono delle musiche offerte da un cartellone quantitativamente ambizioso, forse, ma alquanto discontinuo tra le proposte.

Ciò sembra confermare quanto abbiamo avuto più volte occasione di scrivere e cioè che i musicisti cosiddetti di cassetta non sono tali in Italia dove, negli ultimi tempi, semmai, per una serie complessa di motivi, si va comunque più sul sicuro (anche a prescindere da ogni pur necessaria politica culturale), puntando sui nomi più validi del nuovo jazz.

Un Festival che ha accusato anche alcuni «disturbi» da parte di una ristretta ma sonora minoranza di pubblico che sperava di cogliere al guido gratuitamente. L'annuncio dei consensi è andato, sul fronte italiano, al trio di Gaetano Liguori, e su quello americano, nonché in senso assoluto, al quintetto di Frank Wright. Su qualche altro giorno, abbiamo letto giudizi sfavorevoli, ma sempre basati sul «sospetto» provocato da un momento scenico del festival.

A parte il fatto che il quintetto di Haynes, nonostante l'entusiasmante carica ritmica del leader, ha puntato su vecchi moduli di hard bop e che il quartetto dei saxofoni di Bartz ha indugiato invecchi effetti rock.

Accanto a Braxton, e con qualche riserva, a Mingus i momenti più veri di questa rassegna si sono riconfermati, a nostro avviso, quelli venuuti dal quartetto di Frank Wright. Su qualche altro giorno, abbiamo letto giudizi sfavorevoli, ma sempre basati sul «sospetto» provocato da un momento scenico del festival.

In ogni caso il discorso, al di là di ogni giudizio, meritava maggiori degnezza, soprattutto quando si tratta di una proposta più nuova e inedita del Festival, proposta che la maggior parte del pubblico ha dimostrato, del resto, di aver accettato.

Daniele Ionio

«Cinque vedove allegre» con cinque attrici famose

VIENNA, 17

Il regista austriaco Franz Antel (alias François Le Grand) vuole impegnare addirittura cinque famose attrici per un suo nuovo film, che si intitolerà per l'appunto *Cinque vedove allegre*. Esse dovrebbero essere: Carroll Baker, Kim Novak, Zsa Zsa Gabor, Rita Hayworth e Lauren Bacall. Carroll Baker e la Gabor sono già d'accordo. Con la Novak e con la Hayworth sono ancora in corso le trattative. La difficile parte l'è dietro la Bacalà.

Il protagonista maschile sarà Kurt Curtius.

La trama in breve: cinque vedove americane fanno in lungo e in largo, il giro d'Europa. Con loro c'è una giovane di 19 anni, anch'essa americana che è figlia illegittima e cerca suo padre a Vienna. Le cinque vedove danno la caccia all'uomo, e subito trovano cinque uomini, ognuno dei quali si dichiara padre della bellissima (ovviamente) ragazza. Il tutto arricchito con caratteristiche scene viennesi, dai valzer ai cavalli lipizzani, all'Heurige e così di seguito.

Paolo Pietrangeli al Folkstudio

Per ritorno al Folkstudio, questa sera e domani sera alle 22, il cantautore Paolo Pietrangeli. Sul piccolo palcoscenico di via Sacchi, Pietrangeli presenterà in due recital il meglio del suo repertorio. Per contrasto, il pianista, «costretto» al bis, ha ancora

È facile da consultare

un accurato indice analitico, di oltre 5000 voci, rimanda il lettore alle pagine dove ogni argomento è diffusamente trattato. Un glossario, in fondo ai volumi, spiega chiaramente il significato dei termini medici e farmacologici. Completano l'opera 202 illustrazioni e 10 tavole a colori.

E per tutti

perché con un linguaggio semplice e chiaro offre, su ogni argomento, il massimo di informazioni, indicazioni e consigli utili. L'Encyclopédia Medica Garzanti aiuta ad avere un dialogo più facile e profondo con il proprio medico, ed è particolarmente preziosa per tutte le donne che, oltre a preoccuparsi per la propria salute, devono anche tutelare quella della propria famiglia e dei figli.

È conosciuta in tutto il mondo

questa encyclopédia medica è una novità per l'Italia, ma in Germania, dove è stata pubblicata dall'editore Thieme, specializzato in opere medico-scientifiche, ha già avuto larga diffusione. Negli Stati Uniti ha superato il milione di copie. Ormai esce contemporaneamente, in cinque lingue, in quasi tutto il mondo occidentale, dal Brasile alla Jugoslavia.

2 volumi, 8500 lire

**Encyclopédia
Medica Garzanti**

Combattiva manifestazione al Cinema Farnese

NEL NOME DI PASOLINI UN FERMO «NO» ALLA CENSURA

Sottolineato nell'assemblea il legame tra la lotta per la libertà d'espressione e quella per la libertà d'informazione - Gli interventi dei registi Andrioli, Lattuada, Cavani, Bertolucci e Nasca, di Curzi per la Federazione della stampa e di Borgna, segretario della Fgci romana



Trionfo del pianista sovietico a Roma

Petrusianski: una ventata di giovinezza

Esaltante interpretazione del «Terzo Concerto» di Prokofiev — Felice incontro con l'orchestra della RAI diretta da Ferencsik

Una ventata di giovinezza, sabato sera, ha portato nei concerti della stagione pubblica (cosiddetta) della Rai-Tv di Roma, il giovane pianista sovietico Boris Petrusianski. Ripetiamo il travolgenti curriculum di questo pianista (trionfo a Terni, nel Concorso «Casagrande»; a Spoleto, nel Festival dei due Mondi; a Roma, al Teatro Olimpico), per rilevarne — ed è una nota di simpatia crescente intorno al concertista — che dovunque egli sia stato, in Italia, puntualmente si è portato dietro coloro che si sono presentati con un ottimo intervento, in particolare del pianista George Adams, mentre in nessuna delle due serate si è potuto mettere abbastanza in luce il nuovo pianista Hugh Lawson, dato che la piccola rassegna di valzer francesi era presumibilmente più una «avanguardia» suggerita da Mingus e un'idea musicale del pianista.

**«Cinque vedove
allegre» con cinque
attrici famose**

Una ventata di giovinezza, sabato sera, ha portato nei concerti della stagione pubblica (cosiddetta) della Rai-Tv di Roma, il giovane pianista sovietico Boris Petrusianski. Ripetiamo il travolgenti curriculum di questo pianista (trionfo a Terni, nel Concorso «Casagrande»; a Spoleto, nel Festival dei due Mondi; a Roma, al Teatro Olimpico), per rilevarne — ed è una nota di simpatia crescente intorno al concertista — che dovunque egli sia stato, in Italia, puntualmente si è portato dietro coloro che si sono presentati con un ottimo intervento, in particolare del pianista George Adams, mentre in nessuna delle due serate si è potuto mettere abbastanza in luce il nuovo pianista Hugh Lawson, dato che la piccola rassegna di valzer francesi era presumibilmente più una «avanguardia» suggerita da Mingus e un'idea musicale del pianista.

Avendo seguito Petrusianski fin dal primo piano, abbiamo constatato che il suo stile, se non per quanto meno difendendo Andrioli ha ottimamente come del «caso» fino a Ultime tangos a Parigi fino alle recenti disavventure di Salò o le 120 giornate di Sodoma e del film *Vergine e di Sodoma* — è davvero un'offesa alla dignità nazionale!» e di Bernardo Bertolucci, il quale ha avuto le lunghe traversie di *Ultimo tango a Parigi*. «Non so quanti processi ho subito», il film è stato sequestrato per oltre due anni». «Trovandomi al centro di una simile persecuzione — ha detto Bertolucci — ho pensato diverse volte di andare a lavorare in un altro paese: mi vergogno a dirlo, ma è così».

Il pianista sovietico è stato premurosamente accompagnato dal maestro János Ferencsik, illustre direttore ungherese, che aveva posto il Concorso di Prokofiev tra due omaggi alla cultura musicale del suo Paese. Ad apertura di programma, son risuonati a piena voce *Les Préludes*, di Liszt, poema sinfonico risalente al 1854, a chiusura è stata celebrata la persistente vitalità di Bartók, nel trentennio della morte, con l'ultima sua composizione sinfonica, il *Concerto per orchestra* (1943), che ha procurato al Ferencsik applausi e consensi cordiali.

Per l'immediata futura, la prima serie di concerti al Foro Italico prevede novità per l'Italia: «Concerto doppio per oboe, arpa e archi; *Helogabius Imperator*», di Hans Werner Henze, diretto dall'autore (sabato prossimo); *La Betulia liberata*, di Mozart, diretta da Piero Bellugi (29 novembre); la prima esecuzione italiana della *Orationes Christi*, per coro, ottoni, violi, violoncelli, di Goffredo Petrassi (6 dicembre), diretta da Zdenek Macal.

Il pianista sovietico è stato premurosamente accompagnato dal maestro János Ferencsik, illustre direttore ungherese, che aveva posto il Concorso di Prokofiev tra due omaggi alla cultura musicale del suo Paese. Ad apertura di programma, son risuonati a piena voce *Les Préludes*, di Liszt, poema sinfonico risalente al 1854, a chiusura è stata celebrata la persistente vitalità di Bartók, nel trentennio della morte, con l'ultima sua composizione sinfonica, il *Concerto per orchestra* (1943), che ha procurato al Ferencsik applausi e consensi cordiali.

Per l'immediata futura, la prima serie di concerti al Foro Italico prevede novità per l'Italia: «Concerto doppio per oboe, arpa e archi; *Helogabius Imperator*», di Hans Werner Henze, diretto dall'autore (sabato prossimo); *La Betulia liberata*, di Mozart, diretta da Piero Bellugi (29 novembre); la prima esecuzione italiana della *Orationes Christi*, per coro, ottoni, violi, violoncelli, di Goffredo Petrassi (6 dicembre), diretta da Zdenek Macal.

Il pianista sovietico è stato premurosamente accompagnato dal maestro János Ferencsik, illustre direttore ungherese, che aveva posto il Concorso di Prokofiev tra due omaggi alla cultura musicale del suo Paese. Ad apertura di programma, son risuonati a piena voce *Les Préludes*, di Liszt, poema sinfonico risalente al 1854, a chiusura è stata celebrata la persistente vitalità di Bartók, nel trentennio della morte, con l'ultima sua composizione sinfonica, il *Concerto per orchestra* (1943), che ha procurato al Ferencsik applausi e consensi cordiali.

Per l'immediata futura, la prima serie di concerti al Foro Italico prevede novità per l'Italia: «Concerto doppio per oboe, arpa e archi; *Helogabius Imperator*», di Hans Werner Henze, diretto dall'autore (sabato prossimo); *La Betulia liberata*, di Mozart, diretta da Piero Bellugi (29 novembre); la prima esecuzione italiana della *Orationes Christi*, per coro, ottoni, violi, violoncelli, di Goffredo Petrassi (6 dicembre), diretta da Zdenek Macal.

Il pianista sovietico è stato premurosamente accompagnato dal maestro János Ferencsik, illustre direttore ungherese, che aveva posto il Concorso di Prokofiev tra due omaggi alla cultura musicale del suo Paese. Ad apertura di programma, son risuonati a piena voce *Les Préludes*, di Liszt, poema sinfonico risalente al 1854, a chiusura è stata celebrata la persistente vitalità di Bartók, nel trentennio della morte, con l'ultima sua composizione sinfonica, il *Concerto per orchestra* (1943), che ha procurato al Ferencsik applausi e consensi cordiali.

Per l'immediata futura, la prima serie di concerti al Foro Italico prevede novità per l'Italia: «Concerto doppio per oboe, arpa e archi; *Helogabius Imperator*», di Hans Werner Henze, diretto dall'autore (sabato prossimo); *La Betulia liberata*, di Mozart, diretta da Piero Bellugi (29 novembre); la prima esecuzione italiana della *Orationes Christi*, per coro, ottoni, violi, violoncelli, di Goffredo Petrassi (6 dicembre), diretta da Zdenek Macal.

Il pianista sovietico è stato premurosamente accompagnato dal maestro János Ferencsik, illustre direttore ungherese, che aveva posto il Concorso di Prokofiev tra due omaggi alla cultura musicale del suo Paese. Ad apertura di programma, son risuonati a piena voce *Les Préludes*, di Liszt, poema sinfonico risalente al 1854, a chiusura è stata celebrata la persistente vitalità di Bartók, nel trentennio della morte, con l'ultima sua composizione sinfonica, il *Concerto per orchestra* (1943), che ha procurato al Ferencsik applausi e consensi cordiali.

Per l'immediata futura, la prima serie di concerti al Foro Italico prevede novità per l'Italia: «Concerto doppio per oboe, arpa e archi; *Helogabius Imperator*», di Hans Werner Henze, diretto dall'autore (sabato prossimo); *La Betulia liberata*, di Mozart, diretta da Piero Bellugi (29 novembre); la prima esecuzione italiana della *Orationes Christi*, per coro, ottoni, violi, violoncelli, di Goffredo Petrassi (6 dicembre), diretta da Zdenek Macal.

Il pianista sovietico è stato premurosamente accompagnato dal maestro János Ferencsik, illustre direttore ungherese, che aveva posto il Concorso di Prokofiev tra due omaggi alla cultura musicale del suo Paese. Ad apertura di programma, son risuonati a piena voce *Les Préludes*, di Liszt, poema sinfonico risalente al 1854, a chiusura è stata celebrata la persistente vitalità di Bartók, nel trentennio della morte, con l'ultima sua composizione sinfonica, il *Concerto per orchestra* (1943), che ha procurato al Ferencsik applausi e consensi cordiali.

Per l'immediata futura, la prima serie di concerti al Foro Italico prevede novità per l'Italia: «Concerto doppio per oboe, arpa e archi; *Helogabius Imperator*», di Hans Werner Henze, diretto dall'autore (sabato prossimo); *La Betulia liberata*, di Mozart, diretta da Piero Bellugi (29 novembre); la prima esecuzione italiana della *Orationes Christi*, per coro, ottoni, violi, violoncelli, di Goffredo Petrassi (6 dicembre), diretta da Zdenek Macal.

Il pianista sovietico è stato premurosamente accompagnato dal maestro János Ferencsik, illustre direttore ungherese, che aveva posto il Concorso di Prokofiev tra due omaggi alla cultura musicale del suo Paese. Ad apertura di programma, son risuonati a piena voce *Les Préludes*, di Liszt, poema sinfonico risalente al 1854, a chiusura è stata celebrata la persistente vitalità di Bartók, nel trentennio della morte, con l'ultima sua composizione sinfonica, il *Concerto per orchestra* (1943), che ha procurato al Ferencsik applausi e consensi cordiali.

Per l'immediata futura, la prima serie di concerti al Foro Italico prevede novità per l'Italia: «Concerto doppio per oboe, arpa e archi; *Helogabius Imperator*», di Hans Werner Henze, diretto dall'autore (sabato prossimo); *La Betulia liberata*, di Mozart, diretta da Piero Bellugi (29 novembre); la prima esecuzione italiana della *Orationes Christi*, per coro, ottoni, violi, violoncelli, di Goffredo Petrassi (6 dicembre), diretta da Zdenek Macal.

Il pianista sovietico è stato premurosamente accompagnato dal maestro János Ferencsik, illustre direttore ungherese, che aveva posto il Concorso di Prokofiev tra due omaggi alla cultura musicale del suo Paese. Ad apertura di programma, son risuonati a piena voce *Les Préludes*, di Liszt, poema sinfonico risalente al 1854, a chiusura è stata celebrata la persistente vitalità di Bartók, nel trentennio della morte, con l'ultima sua composizione sinfonica, il *Concerto per orchestra* (1943), che ha procurato al Ferencsik applausi e consensi cordiali.

Per l'immediata futura, la prima serie di concerti al Foro Italico prevede novità per l'Italia: «Concerto doppio per oboe, arpa e archi; *Helogabius Imperator*», di Hans Werner Henze, diretto dall'autore (sabato prossimo); *La Betulia liberata*, di Mozart, diretta da Piero Bellugi (29 novembre); la prima esecuzione italiana della *Orationes Christi*, per coro, ottoni, violi, violoncelli, di Goffredo Petrassi (6 dicembre), diretta da Zdenek Macal.

Il pianista sovietico è stato premurosamente accompagnato dal maestro János Ferencsik, illustre direttore ungherese, che aveva posto il Concorso di Prokofiev tra due omaggi alla cultura musicale del suo Paese. Ad apertura di programma, son risuonati a piena voce *Les Préludes*, di Liszt, poema sinfonico risalente al 1854, a chiusura è stata celebrata la persistente vitalità di Bartók, nel trentennio della morte, con l'ultima sua composizione sinfonica, il *Concerto per orchestra* (1943), che ha procurato al Ferencsik applausi e consensi cordiali.

Per l'immediata futura, la prima serie di concerti al Foro Italico prevede novità per l'Italia: «Concerto doppio per oboe, arpa e archi; *Helogabius Imperator*», di Hans Werner Henze, diretto dall'autore (sabato prossimo); *La Betulia liberata*, di Mozart, diretta da Piero Bellugi (29 novembre); la prima esecuzione italiana della *Orationes Christi*, per coro, ottoni, violi, violoncelli, di Goffredo Petrassi (6 dicembre), diretta da Zdenek Macal.

Il pianista sovietico è stato premurosamente accompagnato dal maestro János Ferencsik, illustre direttore ungherese, che aveva posto il Concorso di Prokofiev tra due omaggi alla cultura musicale del suo Paese. Ad apertura di programma, son risuonati a piena voce *Les Préludes*, di Liszt, poema sinfonico risalente al 1854, a chiusura è stata celebrata la persistente vitalità di Bartók, nel trentennio della morte, con l'ultima sua composizione sinfonica, il *Concerto per orchestra* (1943), che ha procurato al Ferencsik applausi e consensi cordiali.

Per l'immediata futura, la prima serie di concerti al Foro Italico prevede novità per l'Italia: «Concerto doppio per oboe, arpa e archi; *Helogabius Imperator*», di Hans Werner Henze, diretto dall'autore (sabato prossimo); *La Betulia liberata*, di Mozart, diretta da Piero Bellugi (29 novembre); la prima esecuzione italiana della *Orationes Christi</*

Il dibattito sulle proposte programmatiche della giunta per il '76

L'occupazione al primo posto tra i compiti immediati della Regione

La pesante situazione economica del basso Lazio - Le scelte sbagliate e la politica di accentramento della Casca del Mezzogiorno - L'intervento del compagno Spaziani

E' cominciato ieri in consiglio regionale il dibattito sulle proposte della giunta per l'attuazione della «prima annualità» del programma, illustrate la settimana scorsa dal presidente dell'esecutivo Paleschi.

Come è noto, la priorità indicata da Paleschi riguardano il piano straordinario per l'edilizia, l'accellerazione della spesa regionale e la mobilitazione dei residui passivi, l'agricoltura, i trasporti e la sanità; un capitolo a parte della relazione, infine, era dedicato alla conferenza sull'occupazione giovanile che dovrà tenersi entro l'anno. E su questi temi che si è quindi centratato il dibattito, anche se, per altro verso, alcuni interventi hanno mostrato i riflessi della situazione politica che la Regione attraversa, dallo stato dei rapporti tra i partiti e al loro interno, dei risultati e delle difficoltà della linea delle intese tra le forze democratiche.

Il compagno Spaziani ha centrato il suo intervento sulla questione della occupazione certamente la più drammatica e urgente di quelle in cui si trova l'edilizia, sia pure nell'immediato futuro. Ci troviamo di fronte - ha esordito l'esponente del PCI - ad un quadro impressionante: i disoccupati nel Lazio sono oltre 100 mila; almeno 80 mila sono i giovani in cerca di prima occupazione; le ore di cassa integrazione sono arrivate a 10 milioni. La situazione è particolarmente grave nel Lazio meridionale. La Cassa del Mezzogiorno, per il secondo in cui ha versato il denaro pubblico, ha pesanti responsabilità nella situazione che si è venuta a creare. La mancanza assoluta di coordinamento e di seria programmazione, la discrezionalità degli interventi, il clientelismo hanno prodotto effetti drammatici, tanto che nelle zone del Lazio interessate agli interventi della Cassa (le province di Frosinone, di Latina, di Viterbo, parte di quella di Roma) sono segnati gli equilibri: sono calati tendenze a calare la popolazione e il reddito pro-capite, in alcune zone i livelli di occupazione sono scesi addirittura al disotto di quelli del 1961, data di entrata in funzione della Cassa.

Ma l'aspetto più negativo della politica della Cassa per

il Mezzogiorno, quello che più pesantemente fa sentire i suoi effetti deleteri nella situazione attuale, è la mancanza assoluta di consultazione e di coordinamento con gli enti locali, con i sindacati, il primo luogo. Gli interventi governativi avvenuti all'insegna dei vecchi metodi e della vecchia logica centralistica, discrezionale e ministeriale. Al punto che l'onorevole Andreotti - che di quei metodi e di quella logica è il campione - per quanto riguarda la situazione del Lazio, invece di dare una risposta, alla Regione e confrontarsi con le sue indicazioni, nulla di meglio trova da fare che costituire un fantomatico ufficio "Lazio" nell'ambito del suo ministero.

La Regione, perciò - ha concluso l'esponente comunista - deve impegnarsi perché vengano cambiati i metodi del passato; deve imporre al governo il confronto e non più - come spesso è avvenuto nel passato - limitarsi ad esprimere «solidarietà» verso i lavoratori colpiti dai licenziamenti, dalla cassa integrazione, dalla disoccupazione, e tenere di immediata visualizzazione, la presentazione del bilancio preventivo per il 1976.

Una sollecita discussione sul bilancio è stata chiesta anche dal liberale Cutolo, il quale ha criticato, nel suo intervento, lo «stato di sostanziale immobilito della giunta», che è divisa - a suo giudizio - dai contrasti tra partiti e tra le correnti.

Per la DC, l'intervento anche di Centocelle, che ha proposto alcune «ingegnerie» ai punti illustrati da Paleschi, soprattutto per quanto riguarda l'agricoltura, per la quale ha indicato la necessità di rilanciare la cooperazione regionale comunista Nicola Lombardi.

Il provvedimento appare tuttavia più grave se si considera che è stato comunicato soltanto ieri mattina, quando l'iniziativa era già stata convocata predecreto, mentre la precedente aveva concesso i consigli di Centocelle della cellula del PCI che raccolge oltre cento lavoratori. Nell'androne dell'edificio del Foro Italico si è svolta una breve assemblea di protesta nel corso della quale è stato denunciato il tentativo di impedire ogni dibattito politico all'interno del CONI.

Il Mezzogiorno, quello che più pesantemente fa sentire i suoi effetti deleteri nella situazione attuale, è la mancanza assoluta di consultazione e di coordinamento con gli enti locali, con i sindacati, il primo luogo. Gli interventi governativi avvenuti all'insegna dei vecchi metodi e della vecchia logica centralistica, discrezionale e ministeriale. Al punto che l'onorevole Andreotti - che di quei metodi e di quella logica è il campione - per quanto riguarda la situazione del Lazio, invece di dare una risposta, alla Regione e confrontarsi con le sue indicazioni, nulla di meglio trova da fare che costituire un fantomatico ufficio "Lazio" nell'ambito del suo ministero.

La Regione, perciò - ha concluso l'esponente comunista - deve impegnarsi perché vengano cambiati i metodi del passato; deve imporre al governo il confronto e non più - come spesso è avvenuto nel passato - limitarsi ad esprimere «solidarietà» verso i lavoratori colpiti dai licenziamenti, dalla cassa integrazione, dalla disoccupazione, e tenere di immediata visualizzazione, la presentazione del bilancio preventivo per il 1976.

Una sollecita discussione sul bilancio è stata chiesta anche dal liberale Cutolo, il quale ha criticato, nel suo intervento, lo «stato di sostanziale immobilito della giunta», che è divisa - a suo giudizio - dai contrasti tra partiti e tra le correnti.

Per la DC, l'intervento anche di Centocelle, che ha proposto alcune «ingegnerie» ai punti illustrati da Paleschi, soprattutto per quanto riguarda l'agricoltura, per la quale ha indicato la necessità di rilanciare la cooperazione regionale comunista Nicola Lombardi.

Il provvedimento appare tuttavia più grave se si considera che è stato comunicato soltanto ieri mattina, quando l'iniziativa era già stata convocata predecreto, mentre la precedente aveva concesso i consigli di Centocelle della cellula del PCI che raccolge oltre cento lavoratori. Nell'androne dell'edificio del Foro Italico si è svolta una breve assemblea di protesta nel corso della quale è stato denunciato il tentativo di impedire ogni dibattito politico all'interno del CONI.

Il Mezzogiorno, quello che più pesantemente fa sentire i suoi effetti deleteri nella situazione attuale, è la mancanza assoluta di consultazione e di coordinamento con gli enti locali, con i sindacati, il primo luogo. Gli interventi governativi avvenuti all'insegna dei vecchi metodi e della vecchia logica centralistica, discrezionale e ministeriale. Al punto che l'onorevole Andreotti - che di quei metodi e di quella logica è il campione - per quanto riguarda la situazione del Lazio, invece di dare una risposta, alla Regione e confrontarsi con le sue indicazioni, nulla di meglio trova da fare che costituire un fantomatico ufficio "Lazio" nell'ambito del suo ministero.

La Regione, perciò - ha concluso l'esponente comunista - deve impegnarsi perché vengano cambiati i metodi del passato; deve imporre al governo il confronto e non più - come spesso è avvenuto nel passato - limitarsi ad esprimere «solidarietà» verso i lavoratori colpiti dai licenziamenti, dalla cassa integrazione, dalla disoccupazione, e tenere di immediata visualizzazione, la presentazione del bilancio preventivo per il 1976.

Una sollecita discussione sul bilancio è stata chiesta anche dal liberale Cutolo, il quale ha criticato, nel suo intervento, lo «stato di sostanziale immobilito della giunta», che è divisa - a suo giudizio - dai contrasti tra partiti e tra le correnti.

Per la DC, l'intervento anche di Centocelle, che ha proposto alcune «ingegnerie» ai punti illustrati da Paleschi, soprattutto per quanto riguarda l'agricoltura, per la quale ha indicato la necessità di rilanciare la cooperazione regionale comunista Nicola Lombardi.

Il provvedimento appare tuttavia più grave se si considera che è stato comunicato soltanto ieri mattina, quando l'iniziativa era già stata convocata predecreto, mentre la precedente aveva concesso i consigli di Centocelle della cellula del PCI che raccolge oltre cento lavoratori. Nell'androne dell'edificio del Foro Italico si è svolta una breve assemblea di protesta nel corso della quale è stato denunciato il tentativo di impedire ogni dibattito politico all'interno del CONI.

Il Mezzogiorno, quello che più pesantemente fa sentire i suoi effetti deleteri nella situazione attuale, è la mancanza assoluta di consultazione e di coordinamento con gli enti locali, con i sindacati, il primo luogo. Gli interventi governativi avvenuti all'insegna dei vecchi metodi e della vecchia logica centralistica, discrezionale e ministeriale. Al punto che l'onorevole Andreotti - che di quei metodi e di quella logica è il campione - per quanto riguarda la situazione del Lazio, invece di dare una risposta, alla Regione e confrontarsi con le sue indicazioni, nulla di meglio trova da fare che costituire un fantomatico ufficio "Lazio" nell'ambito del suo ministero.

La Regione, perciò - ha concluso l'esponente comunista - deve impegnarsi perché vengano cambiati i metodi del passato; deve imporre al governo il confronto e non più - come spesso è avvenuto nel passato - limitarsi ad esprimere «solidarietà» verso i lavoratori colpiti dai licenziamenti, dalla cassa integrazione, dalla disoccupazione, e tenere di immediata visualizzazione, la presentazione del bilancio preventivo per il 1976.

Una sollecita discussione sul bilancio è stata chiesta anche dal liberale Cutolo, il quale ha criticato, nel suo intervento, lo «stato di sostanziale immobilito della giunta», che è divisa - a suo giudizio - dai contrasti tra partiti e tra le correnti.

Per la DC, l'intervento anche di Centocelle, che ha proposto alcune «ingegnerie» ai punti illustrati da Paleschi, soprattutto per quanto riguarda l'agricoltura, per la quale ha indicato la necessità di rilanciare la cooperazione regionale comunista Nicola Lombardi.

Il provvedimento appare tuttavia più grave se si considera che è stato comunicato soltanto ieri mattina, quando l'iniziativa era già stata convocata predecreto, mentre la precedente aveva concesso i consigli di Centocelle della cellula del PCI che raccolge oltre cento lavoratori. Nell'androne dell'edificio del Foro Italico si è svolta una breve assemblea di protesta nel corso della quale è stato denunciato il tentativo di impedire ogni dibattito politico all'interno del CONI.

Una sollecita discussione sul bilancio è stata chiesta anche dal liberale Cutolo, il quale ha criticato, nel suo intervento, lo «stato di sostanziale immobilito della giunta», che è divisa - a suo giudizio - dai contrasti tra partiti e tra le correnti.

Per la DC, l'intervento anche di Centocelle, che ha proposto alcune «ingegnerie» ai punti illustrati da Paleschi, soprattutto per quanto riguarda l'agricoltura, per la quale ha indicato la necessità di rilanciare la cooperazione regionale comunista Nicola Lombardi.

Si sono svolti domenica a Centocelle e nel quartiere Celio

Affollati incontri per il tesseramento

Si è svolta domenica, al cinema Broadway, un'assemblea dedicata al tesseramento femminile, organizzata dalla sezione del PCI di Centocelle. Nel corso della manifestazione ha preso la parola la compagna Adriana Seroni, della Direzione, che ha sottolineato il grande ruolo che le donne sono chiamate a svolgere nella battaglia per il rinnovamento del Paese. Le masse femminili - ha affermato la compagna Seroni - hanno dimostrato la loro maturità politica nel referendum, nella elezione degli organi della scuola e hanno dato un contributo essenziale alla vittoria del 15 giugno.

Sempre domenica, una manifestazione sul tesseramento ha avuto luogo al cinema Colosseo, in coincidenza con l'apertura di una nuova sezione del PCI nel quartiere Celio-Monti. L'incontro è stato aperto dalla compagna Carla Capponi, che ha ricordato la lotta antifascista condotta dagli abitanti del quartiere durante la Resistenza. Alle assemblee, nel corso delle quali è stato comunicato che la sezione Celio ha raggiunto il 100% nel tesseramento, hanno partecipato gli esponenti delle forze democratiche del quartiere e il compagno Andrés Ibarra, della DC.

La manifestazione è stata conclusa dal compagno Paolo Clofi, segretario regionale del Partito, che ha sottolineato come il rafforzamento del PCI non costituisca un fatto puramente interno di partito, ma rappresenti un passo decisivo per il rafforzamento delle forze democratiche per uscire dalla crisi, per rinnovare Roma e il Paese.

Ma piovuto quasi ininterrottamente per 48 ore sulla città e in gran parte della regione, i momenti più drammatici si sono avuti ieri mattina, dalle 10 a mezzogiorno: in alcune zone la pioggia che cadeva già violentissima si è tramutata in grandine e ci sono stati numerosi allagamenti nelle strade e nei sotterranei; il vento ha abbattuto molti alberi (qualcuno è finito sopra le auto parcheggiate ai margini delle strade). Numerosi pali della luce, cartelloni pubblicitari e molti appartamenti, soprattutto quelli situati al piano terra dei palazzi, sono rimasti sommersi dall'acqua.

A Polidoro, la cittadina al trentesimo chilometro della via Aurelia, è straripato un torrente che passa poco distante da case abitate e in pochi minuti l'acqua ha raggiunto l'altezza di 30-40 centimetri. Le squadre di soccorso sono dovute intervenire con i mezzi anfibi e da una scuola elementare rimasta isolata, sono stati tratti in salvo 6 bambini e 2 insegnanti. Solo intorno alle 20 la situazione si è normalizzata dopo che per molte ore aveva rischiato di diventare drammatica.

Gli addetti al centralino della sede dei vigili del fuoco di via Genova, per tutta la giornata di ieri, sono stati travolti da un vero «bombardamento» di telefonate. Si è calcolato che dalla mattina fino a tarda sera ci sono state oltre 2000 richieste di intervento.

Il violento nubifragio è riuscito a intrappolare migliaia di automobilisti che per ore sono rimasti prigionieri del traffico impazzito. Le strade, trasformati in ruscelli, hanno provocato guasti alle macchine, molte delle quali sono state lasciate in mezzo alla strada dai proprietari.

Le zone della città maggiormente colpite sono state il Trionfale, la zona dell'Aurelia, il Portuense, i quartieri intorno alla via Nomentana, la via Appia, S. Giovanni, l'Ardeatino, l'Eur e le zone limitrofe alla via Cristoforo Colombo. Dappertutto i mali di sempre: le fognature che non reggono, le strutture, per il deflusso dell'acqua, vecchie e inadeguate.

Molte sono state anche le richieste d'intervento per le voragini aperte in alcune strade. In via Gargano, a Montesacro, in seguito alla pioggia si è aperta una grossa buca che ha costretto i vigili urbani a deviare il traffico lungo viale Adriatico; ciò ha provocato un grande caos in tutto il quartiere. Per molte ore anche altre strade di scarsa importanza sono state trasformate in vere e proprie trappole per le automobili. Al Muro Torto c'è stato chi è rimasto fermo per quasi due ore prima di raggiungere piazzale Flaminio.

Intorno alla città e precisamente a Nazzano (al chilometro 35 della via Tiburtina) c'è stata una frana e due grossi macigni si sono abbattuti contro gli arbusti a pochi metri di altezza rispetto alla sede stradale, minacciando di cadere sulla carreggiata.

Gravi disagi anche per una cinquantina di famiglie di Ostia, della zona di via dell'idroscalo. Il mare, che da due giorni è in burrasca (ora 7-8), ha invaso molti assottigliamenti situati a ridosso della spiaggia. Gli abitanti della zona sono rimasti isolati dal resto dell'abitato poiché le onde hanno sfondato anche i margini ai fianchi della strada, impedisendo così il transito dei veicoli.

Le cattive condizioni atmosferiche hanno costretto il direttore dell'aeroporto di Fiumicino a sospendere il traffico aereo per alcune ore. Il maltempo ha messo in serie difficoltà anche numerosi centri della regione. I vigili del fuoco di Frosinone sono dovuti intervenire a Sora per allagamenti in scantinati e in alcuni appartamenti al piano terra degli stabili. Molte famiglie sono rimaste a lungo isolate dal resto della cittadina. Le squadre di soccorso hanno dovuto intervenire con speciali mezzi per trattare in salvo alcune persone rimaste bloccate nelle case.

I lavori sono stati aperti da Giorgio Bancieri, che ha ricordato la decisione di un intervento di riqualificazione della rete distributiva, per avviare a soluzione della crisi economica e sociale del paese, per un nuovo sviluppo economico e sociale. C'è un'area del Lazio, quella di Ostia, dove il governo, al termine di un'esperienza di 15 anni, ha deciso di riqualificare la rete stradale. Quest'anno si è sviluppato il dibattito, nel corso del congresso costitutivo dell'associazione regionale delle cooperative tra dettaglianti, che ha avuto luogo il 10 ottobre, a Colleferro, presso l'hotel «Villa Radieuse», sulla via Ostiense.

Dopo le reticenze demo-

Un notaio di Cassino

Escursionista precipita in un crepaccio e muore

Un professionista di Cassino, sorpreso da un violento nubifragio durante un'escursione in montagna nella zona di Iserna, è precipitato in fondo ad un crepaccio ed è morto. Il corpo dell'uomo, Carlo Matrona di 66 anni, è stato ritrovato ieri mattina, dopo ventiquattr'ore di difficili ricerche condotte dai carabinieri.

L'uomo era partito domenica mattina molto presto per un'escursione sul monte Meta, alto 2200 metri, che si trova ai margini del parco nazionale d'Abruzzo, ai confini con il Lazio ed il Molise. La comitiva, di cui faceva parte un escursionista di Iserna, è stata messo in difficoltà Carlo Matrona, che ha così abbandonato l'idea di scalare la vetta, ma nel ritornare a valle, forse mettendo un piede in fallo, è scivolato in un profondo crepaccio.

I familiari, impensieriti per la sua assenza, hanno dato l'allarme ai carabinieri di Iserna. Con l'aiuto dei cani-poliacci sono così cominciate le ricerche delle squadre di soccorso, che hanno dovuto affrontare le proibitive condizioni meteorologiche. Per aggredire e rendere più veloci le operazioni sono stati messi a disposizione alcuni rottori, che però per la persistenza del maltempo non si sono potuti levare in volo. Alla battuta hanno collaborato anche le squadre specializzate di rocciatori, che nella tarda serata hanno dovuto sospendere le ricerche per riprendersi le lenti mattina all'alba.

Sono state proprio le squadre dei rocciatori che nell'ispezionare un crepaccio vicino al monte Meta, hanno ritrovato il corpo ormai privo di vita del notaio.

CASA DELLA CULTURA — Oggi, alle 21, alla Casa della cultura (Largo Arenula 28), Gerardo Chieromonte, Fabrizio Cichitte, Bettino Craxi e Alfredo Reichlin, introdurranno un dibattito sul tema: «L'esperienza di governo». L'incontro prende spunto dalla pubblicazione di un'antologia di testi dal 1953 al 1982 (edita da Quaderni del Mondo Operai) e dal titolo: «La violenza come strumento di controllo». Intervengono Gianni Scattolon, Dario Marzini, Marcello Pera, Rainero La Valle e Don Franzini.

ARTS BULGARA — Alle ore 18,30 nei locali del centro culturale «Azzela», in via Minerva 5, si inaugurerà una rassegna di arte grafica bulgara. All'iniziativa interverranno Ivan Todorov, Bojan Coen, direttore del Mondo Operaio, e Giampiero Mugnai, curatore dell'opera. Dirigerà il dibattito Lucio Villari.

UDI — Domani alle ore 18 presso la sala di Sette Giorni, in via Colonna Antonina 52, si terrà un dibattito promosso dall'Unione donne italiane sul tema: «Lo sforzo comunitario per il progresso europeo». A moderare l'incontro sono Daniela Marzini, Marcello Pera, Rainero La Valle e Don Franzini.

LIBRI — E' in vendita il nuovo libro di poesie di Lucia Salvetero del titolo «Il mito e la pioggia», edito da Antonio Lalli. Il volume è stato segnalato dal premio edesco 1975.

ALCUNI PREZZI CONFEZIONI



Dal voto nei sette Comuni del Lazio una conferma della complessiva avanzata delle sinistre

A Gaeta il PCI raddoppia i seggi rispetto alle precedenti comunali

Affermazione del nostro partito nei vari centri anche se non si sono raggiunti i livelli delle regionali - Aperta la possibilità di una giunta popolare a Sonnino - Conquistato il Comune a Rivodutri - Flessione della sinistra a Tuscania - Risultati contraddirittori per la DC - Sconfitta delle destra

La consultazione elettorale che ha chiamato alle urne nel Lazio circa cinquantamila elettori per il rinnovo di sette consigli (a Gaeta e Sonnino, in provincia di Latina; a Tuscania, Vignanello e Canino, in provincia di Viterbo; a Rivodutri e Monte San Giovanni in Sabina, in provincia di Rieti), ha visto una conferma complessiva della avanzata registrata dalle sinistre nelle elezioni del 15 giugno.

Per il nostro partito, il risultato comunale — pur con alcune discontinuità, dovute alla particolare caso alla presenza di liste sostanzialmente di diritto — indica sempre una affermazione, anche se non si sono raggiunti i livelli delle regionali. In alcuni centri si è registrata un'avanzata particolarmente significativa. E' il caso di Gaeta — il centro più importante del Lazio nel quale si votava — dove il PCI ha raddoppiato i voti e seg-

gi, passando dai tre che aveva nel precedente consiglio agli attuali 6. A ciò si affianca la conferma di amministrazioni di sinistra.

A Tuscania, invece dove la

consultazione elettorale è stata determinata da un'operazione culminante con le dimissioni avvenute a luglio del consigliere della DC del PSDP del PRI e dei MSI, lo schieramento di sinistra che amministrava il Comune non è riuscito a mantenere le sue posizioni.

Diamo ora nel dettaglio i risultati raffrontandoli a quelli delle precedenti comunali, delle politiche del 1972 e delle regionali del 15 giugno scorso.

GAETA (Latina)

COMUNALI 1975: PCI 2877 (20,2% seggi 6); PSI 1955 (14,7%); PSDI 1044 (7,8%); PRI 383 (2,8%); DC 5822 (43,9%); lista civica 834 (4,7%); PLI 238 (1,7%); MSI 505 (3,8%). COMUNALI prec: PCI 1.246

(11,1% seggi 3); PSIUP 587 (5,2% seggi 1); PSI 1.189 (10,4%); PSDI 719 (6,4% seggi 2); PRI 408 (4% seggi 1); DC 5.063 (44,9% seggi 15); PLI 386 (3,3% seggi 1); MSI 1.689 (14,8% seggi 4). Totale: 11.772 s. 30.

POLITICHE '72: PCI 2.007 (16,3%); PSIUP 451 (3,7%); PSDUPC 156 (1,3%); PRI 1.030 (8,4%); PSDI 493 (4%); PRI 1.192 (1,6%); DC 6.330 (4,4%); PSDI 180 (5,6%); PRI 49 (0,9%); DC 1.060 (32,7%); PLI 1.208 (9,8%); altri 108 (0,9%). Totale: 12.310.

REGIONALI '75: PCI 3.307 (24,8%); PSDUPC 191 (14,7%); PSI 1.481 (10,9%); PSDI 892 (8,7%); DC 1.722 (38,2%); PRI 215 (1,8%); PLI 215 (1,8%); MSI 993 (7,5%). Totale: 13.311.

TUSCANIA (Viterbo)

COMUNALI 1975: PCI 1.714 (36%, seggi 8); PSIUP 597 (13,3%); PSDI 89 (2); PRI 81 (1,8%); DC 1.722 (38,2%); PRI 215 (1,8%); MSI 233 (6,9%).

COMUNALI prec: PCI 1.726 (30,40% seggi 9); PSIUP 590 (15,4%); PSDI 89 (2); PRI 81 (1,8%); DC 1.722 (38,2%); PRI 215 (1,8%); MSI 233 (6,9%).

COMUNALI '72: PCI 1.706 (51,4%); PSDUPC 151 (13%); PRI 1.030 (8,4%); PSDI 493 (4%); PRI 1.192 (1,6%); DC 6.330 (4,4%); PSDI 180 (5,6%); PRI 49 (0,9%); DC 1.060 (32,7%); PLI 1.208 (9,8%); altri 108 (0,9%). Totale: 12.310.

REGIONALI '75: PCI 1.706 (51,4%); PSDUPC 151 (13%); PRI 1.030 (8,4%); PSDI 493 (4%); PRI 1.192 (1,6%); DC 6.330 (4,4%); PSDI 180 (5,6%); PRI 49 (0,9%); DC 1.060 (32,7%); PLI 1.208 (9,8%); altri 108 (0,9%). Totale: 12.310.

POLITICHE '72: PCI 1.694 (38,4%); PSIUP 26 (2%); PSDUPC 41 (1%); PRI 304 (7%); PSDI 22 (2%); PLI 22 (0,6%); MSI 427 (9,8%); altri 10 (0,2%). Totale: 4.338.

REGIONALI '75: PCI 1.781 (39,8%); PSDUPC 36 (8,8%); PRI 461 (10,3%); PSDI 59 (1,3%); PLI 50 (1,1%); MSI 459 (10,3%). Totale: 4.474.

REGIONALI '75: PCI 1.528 (31,3%); PSDUPC 8 (0,8%); PRI 280 (5,7%); PSDI 110 (2,0%); PRI 599 (10,4%); DC 2.019 (4,3%); PLI 21 (0,4%); MSI 340 (7%). Totale: 4.889.

Per quanto riguarda i due Comuni nel Rettino, Rivodutri e Monte San Giovanni in Sabina, nei quali si è votato col sistema maggioritario, nel primo le sinistre hanno ottenuto un pieno successo: per la prima volta nel dopoguerra Rivodutri avrà infatti un'amministrazione popolare, grazie alla lista costituita da PCI, PSI e Indipendenti di sinistra, che ha ottenuto 321 voti e l'elezione di tutti e 12 i candidati (4 del PCI); 80 voti ha avuto la lista DC-Indipendenti, mentre 10 voti sono andati alla lista «Torre» (Civica-DC).

A Monte San Giovanni in Sabina la vittoria è invece andata alla lista formata da DC e Indipendenti di centrodestra, perché la prima volta la minoranza sarà rappresentata in consiglio da esponenti di sinistra.

La piattaforma generale inoltre verrà arricchita dalle richieste avanzate nelle vertenze di istituto e di zona, per l'edilizia scolastica e contro doppi e tripli turni, che si sono sviluppate nell'ultimo mese.

VENTI sugli obiettivi della manifestazione.

La piattaforma intorno alle quali i comitati unitari dei quartieri del centro, come da quelli della periferia, ragazzi e ragazze confluiranno alle 9,30 all'Esedra. In piazza ci saranno anche i giovani lavoratori occupati e staccati, patiti che sono stati chiamati a partecipare alla giornata di lotta indetta dai comitati unitari per il diritto allo studio e al lavoro. Un corteo sfilerà per le strade del centro e terminerà in piazza del Popolo, dove si svolgerà un comizio, mentre delegazioni di studenti si recheranno al Ministero della Pubblica Istruzione, al Parlamento, alla Regione, al Comune e alla Provincia, per chiedere immediati inter-

dotti sul criterio della produttività sociale e della soddisfazione dei bisogni collettivi; riconversione dell'apparato produttivo e riflusso dell'agricoltura nell'edilizia.

Anche per questo la settimana di lotta, la vittoria, si è votato col sistema maggioritario, nel primo le sinistre hanno ottenuto un pieno successo: per la prima volta nel dopoguerra Rivodutri avrà infatti un'amministrazione popolare, grazie alla lista costituita da PCI, PSI e Indipendenti di sinistra, che ha ottenuto 321 voti e l'elezione di tutti e 12 i candidati (4 del PCI); 80 voti ha avuto la lista DC-Indipendenti, mentre 10 voti sono andati alla lista «Torre» (Civica-DC).

A Monte San Giovanni in Sabina la vittoria è invece andata alla lista formata da DC e Indipendenti di centrodestra, perché la prima volta la minoranza sarà rappresentata in consiglio da esponenti di sinistra.

La piattaforma generale inoltre verrà arricchita dalle richieste avanzate nelle vertenze di istituto e di zona, per l'edilizia scolastica e contro doppi e tripli turni, che si sono sviluppate nell'ultimo mese.

VENTI sugli obiettivi della manifestazione.

La piattaforma intorno alle quali i comitati unitari dei quartieri del centro, come da quelli della periferia, ragazzi e ragazze confluiranno alle 9,30 all'Esedra. In piazza ci saranno anche i giovani lavoratori occupati e staccati, patiti che sono stati chiamati a partecipare alla giornata di lotta indetta dai comitati unitari per il diritto allo studio e al lavoro. Un corteo sfilerà per le strade del centro e terminerà in piazza del Popolo, dove si svolgerà un comizio, mentre delegazioni di studenti si recheranno al Ministero della Pubblica Istruzione, al Parlamento, alla Regione, al Comune e alla Provincia, per chiedere immediati inter-

dotti sul criterio della produttività sociale e della soddisfazione dei bisogni collettivi; riconversione dell'apparato produttivo e riflusso dell'agricoltura nell'edilizia.

Anche per questo la settimana di lotta, la vittoria, si è votato col sistema maggioritario, nel primo le sinistre hanno ottenuto un pieno successo: per la prima volta nel dopoguerra Rivodutri avrà infatti un'amministrazione popolare, grazie alla lista costituita da PCI, PSI e Indipendenti di sinistra, che ha ottenuto 321 voti e l'elezione di tutti e 12 i candidati (4 del PCI); 80 voti ha avuto la lista DC-Indipendenti, mentre 10 voti sono andati alla lista «Torre» (Civica-DC).

A Monte San Giovanni in Sabina la vittoria è invece andata alla lista formata da DC e Indipendenti di centrodestra, perché la prima volta la minoranza sarà rappresentata in consiglio da esponenti di sinistra.

La piattaforma generale inoltre verrà arricchita dalle richieste avanzate nelle vertenze di istituto e di zona, per l'edilizia scolastica e contro doppi e tripli turni, che si sono sviluppate nell'ultimo mese.

VENTI sugli obiettivi della manifestazione.

La piattaforma intorno alle quali i comitati unitari dei quartieri del centro, come da quelli della periferia, ragazzi e ragazze confluiranno alle 9,30 all'Esedra. In piazza ci saranno anche i giovani lavoratori occupati e staccati, patiti che sono stati chiamati a partecipare alla giornata di lotta indetta dai comitati unitari per il diritto allo studio e al lavoro. Un corteo sfilerà per le strade del centro e terminerà in piazza del Popolo, dove si svolgerà un comizio, mentre delegazioni di studenti si recheranno al Ministero della Pubblica Istruzione, al Parlamento, alla Regione, al Comune e alla Provincia, per chiedere immediati inter-

dotti sul criterio della produttività sociale e della soddisfazione dei bisogni collettivi; riconversione dell'apparato produttivo e riflusso dell'agricoltura nell'edilizia.

Anche per questo la settimana di lotta, la vittoria, si è votato col sistema maggioritario, nel primo le sinistre hanno ottenuto un pieno successo: per la prima volta nel dopoguerra Rivodutri avrà infatti un'amministrazione popolare, grazie alla lista costituita da PCI, PSI e Indipendenti di sinistra, che ha ottenuto 321 voti e l'elezione di tutti e 12 i candidati (4 del PCI); 80 voti ha avuto la lista DC-Indipendenti, mentre 10 voti sono andati alla lista «Torre» (Civica-DC).

A Monte San Giovanni in Sabina la vittoria è invece andata alla lista formata da DC e Indipendenti di centrodestra, perché la prima volta la minoranza sarà rappresentata in consiglio da esponenti di sinistra.

La piattaforma generale inoltre verrà arricchita dalle richieste avanzate nelle vertenze di istituto e di zona, per l'edilizia scolastica e contro doppi e tripli turni, che si sono sviluppate nell'ultimo mese.

VENTI sugli obiettivi della manifestazione.

La piattaforma intorno alle quali i comitati unitari dei quartieri del centro, come da quelli della periferia, ragazzi e ragazze confluiranno alle 9,30 all'Esedra. In piazza ci saranno anche i giovani lavoratori occupati e staccati, patiti che sono stati chiamati a partecipare alla giornata di lotta indetta dai comitati unitari per il diritto allo studio e al lavoro. Un corteo sfilerà per le strade del centro e terminerà in piazza del Popolo, dove si svolgerà un comizio, mentre delegazioni di studenti si recheranno al Ministero della Pubblica Istruzione, al Parlamento, alla Regione, al Comune e alla Provincia, per chiedere immediati inter-

dotti sul criterio della produttività sociale e della soddisfazione dei bisogni collettivi; riconversione dell'apparato produttivo e riflusso dell'agricoltura nell'edilizia.

Anche per questo la settimana di lotta, la vittoria, si è votato col sistema maggioritario, nel primo le sinistre hanno ottenuto un pieno successo: per la prima volta nel dopoguerra Rivodutri avrà infatti un'amministrazione popolare, grazie alla lista costituita da PCI, PSI e Indipendenti di sinistra, che ha ottenuto 321 voti e l'elezione di tutti e 12 i candidati (4 del PCI); 80 voti ha avuto la lista DC-Indipendenti, mentre 10 voti sono andati alla lista «Torre» (Civica-DC).

A Monte San Giovanni in Sabina la vittoria è invece andata alla lista formata da DC e Indipendenti di centrodestra, perché la prima volta la minoranza sarà rappresentata in consiglio da esponenti di sinistra.

La piattaforma generale inoltre verrà arricchita dalle richieste avanzate nelle vertenze di istituto e di zona, per l'edilizia scolastica e contro doppi e tripli turni, che si sono sviluppate nell'ultimo mese.

VENTI sugli obiettivi della manifestazione.

La piattaforma intorno alle quali i comitati unitari dei quartieri del centro, come da quelli della periferia, ragazzi e ragazze confluiranno alle 9,30 all'Esedra. In piazza ci saranno anche i giovani lavoratori occupati e staccati, patiti che sono stati chiamati a partecipare alla giornata di lotta indetta dai comitati unitari per il diritto allo studio e al lavoro. Un corteo sfilerà per le strade del centro e terminerà in piazza del Popolo, dove si svolgerà un comizio, mentre delegazioni di studenti si recheranno al Ministero della Pubblica Istruzione, al Parlamento, alla Regione, al Comune e alla Provincia, per chiedere immediati inter-

dotti sul criterio della produttività sociale e della soddisfazione dei bisogni collettivi; riconversione dell'apparato produttivo e riflusso dell'agricoltura nell'edilizia.

Anche per questo la settimana di lotta, la vittoria, si è votato col sistema maggioritario, nel primo le sinistre hanno ottenuto un pieno successo: per la prima volta nel dopoguerra Rivodutri avrà infatti un'amministrazione popolare, grazie alla lista costituita da PCI, PSI e Indipendenti di sinistra, che ha ottenuto 321 voti e l'elezione di tutti e 12 i candidati (4 del PCI); 80 voti ha avuto la lista DC-Indipendenti, mentre 10 voti sono andati alla lista «Torre» (Civica-DC).

A Monte San Giovanni in Sabina la vittoria è invece andata alla lista formata da DC e Indipendenti di centrodestra, perché la prima volta la minoranza sarà rappresentata in consiglio da esponenti di sinistra.

La piattaforma generale inoltre verrà arricchita dalle richieste avanzate nelle vertenze di istituto e di zona, per l'edilizia scolastica e contro doppi e tripli turni, che si sono sviluppate nell'ultimo mese.

VENTI sugli obiettivi della manifestazione.

La piattaforma intorno alle quali i comitati unitari dei quartieri del centro, come da quelli della periferia, ragazzi e ragazze confluiranno alle 9,30 all'Esedra. In piazza ci saranno anche i giovani lavoratori occupati e staccati, patiti che sono stati chiamati a partecipare alla giornata di lotta indetta dai comitati unitari per il diritto allo studio e al lavoro. Un corteo sfilerà per le strade del centro e terminerà in piazza del Popolo, dove si svolgerà un comizio, mentre delegazioni di studenti si recheranno al Ministero della Pubblica Istruzione, al Parlamento, alla Regione, al Comune e alla Provincia, per chiedere immediati inter-

dotti sul criterio della produttività sociale e della soddisfazione dei bisogni collettivi; riconversione dell'apparato produttivo e riflusso dell'agricoltura nell'edilizia.

Anche per questo la settimana di lotta, la vittoria, si è votato col sistema maggioritario, nel primo le sinistre hanno ottenuto un pieno successo: per la prima volta nel dopoguerra Rivodutri avrà infatti un'amministrazione popolare, grazie alla lista costituita da PCI, PSI e Indipendenti di sinistra, che ha ottenuto 321 voti e l'elezione di tutti e 12 i candidati (4 del PCI); 80 voti ha avuto la lista DC-Indipendenti, mentre 10 voti sono andati alla lista «Torre» (Civica-DC).

A Monte San Giovanni in Sabina la vittoria è invece andata alla lista formata da DC e Indipendenti di centrodestra, perché la prima volta la minoranza sarà rappresentata in consiglio da esponenti di sinistra.

La piattaforma generale inoltre verrà arricchita dalle richieste avanzate nelle vertenze di istituto e di zona, per l'edilizia scolastica e contro doppi e tripli turni, che si sono sviluppate nell'ultimo mese.

VENTI sugli obiettivi della manifestazione.

La piattaforma intorno alle quali i comitati unitari dei quartieri del centro, come da quelli della periferia, ragazzi e ragazze confluiranno alle 9,30 all'Esedra. In piazza ci saranno anche i giovani lavoratori occupati e staccati, patiti che sono stati chiamati a partecipare alla giornata di lotta indetta dai comitati unitari per il diritto allo studio e al lavoro. Un corteo sfilerà per le strade del centro e terminerà in piazza del Popolo, dove si svolgerà un comizio, mentre delegazioni di studenti si recheranno al Ministero della Pubblica Istruzione, al Parlamento, alla Regione, al Comune e alla Provincia, per chiedere immediati inter-

dotti sul criterio della produttività sociale e della soddisfazione dei bisogni collettivi; riconversione dell'apparato produttivo e riflusso dell'agricoltura nell'edilizia.

Anche per questo la settimana di lotta, la vittoria, si è vot

Il campionato si fa adesso da parte per la partita d'addio degli azzurri in Coppa Europa

Nazionale scontata, risultato a sorpresa?

colpi d'incontro

La solita, tragica «grande abbuffata»

Dice: «Imbo, è allora adesso come la mettiamo? povero milanista spettacolista, ulcerato, frantato sotto un tiro uno della Juve come le strade di Roma al primo acquazzone. Accidenti, maledetti vampiri, sazi del 90 minuti, evocatori di atrocità ricordi, cacciatori di brulli sensazioni che cosa s'altro volete? non sono bastati i due punti ottenuti, il doppio attacco dei feroci derisioni sui consueti peccato, proprio una gran sfortuna...». Beh, se proprio volete la guerra allora fittere avanti, ringhiosi, chi è pane per tutti. A cominciare dai cugini dell'Inter, i quali — come è stato giustamente osservato — hanno fatto così poco strada per prendere tanti gol. Per non parlare poi degli inferni partenopei che oggi si presentano. I Francheschelli non ricordavano simili anghe. E vogliamo forse occuparci della Fiorentina, di questi eterni ragazzi del '99 che, come i runcoli, prima o poi cresceranno ed esploderanno? O del Cagliari che sembra tornato al tempo dei mori e della comparsa che sono: si sbarpa sulla Costa Smeralda e via con un rapido successivo. O ancora dei lupi solitari che con i loro cugini laziali hanno dato memorabile prova di generosità senza peraltro essere compresi e apprezzati dal proprio pubblico? O dei laziali che con questo Chinaglia che va in giro come un matto sul campo parlando in inglese (I am again the King è il suo grido preferito, assicurano i biografi) non riescono più a raccapponarsi con il gioco: vuoi vedere che la colpa è del pallone, rotondo invece che ovale, e del fatto che ci sono gli «home run»? Insomma, ragazzi, è chiaro che qui sono dolori per tutti. Plange il telefono, la classifica e il sistemista. Gli unici a farci venire l'indigestione sono proprio loro, i bianconeri. Caprai, sempre con storia della storia della abbuffata, mai che lasciasse qualche bricioletta sul piatto. Diamine, almeno per educazione.

Pulici-gol
galeotto...

E veniamo al polletto galeotto di Pulici. Segnato con la mano e quindi iscritto d'ufficio nei ruotoli come «gol alla Pila». Ora, diciamo la verità, non c'è spazio per i giovani, per le novità. La zona resta sempre Cesaroni, la roventiera ad Al Parolo, il doppietta para non può essere che alla Biavati, la testina d'oro Righi-Galli, lo starfallo è marchiato Sivori, il tocco è più etichettato Riva. E se è un giovanotto vuole sfondare, imporsi creare qualcosa di nuovo, che dia volo deve fare? Chissà, forse è la domanda che si è posta quel centovante di quarti serviti da drizzati, serio e portato, ha sollevato il pallone con la punta e, spontaneamente giratosi, lo ha messo in rete con il fondo schiena (secondo le cronache più pudiche). Dopodiché l'arbitro lo ha espulso, per comportamento antisportivo.

Ora, a parte le giustezze della punizione e il lotto estetico della vicenda, l'anomalo centravanti — se lo ha fatto apposta — mostra certamente fantasia e, per dire, disperato tocco di palla. Ma forse più semplicemente, è comportato come un certo numero 9 della serie A: ossia si è impappinato, si è attorcigliato sui bulloni, e ha colpito nel modo più logico e naturale. Per carità, non facciamo nomi. Mica difficile indovinare chi ci sembra ovvio che i partenopei abbiano risentito il contraccolpo psicologico e finito per incassare la terza rete per autogol di Punziano. E se a San Siro il Milan può invocare la sfortuna, per quanto riguarda il derby della capitale i due gol non sono stati del tutto «puliti» fuori gioco, passivo di Spadoni di Garlaschelli.

Per quanto riguarda la Under 23, la squadra dell'avvenire, più che mai, si sono fermate alla seconda poltrona mentre si fa sotto, appunto, il Torino e guadagnano Bologna e Cesena, quel Cesena che ha nuovamente vinto con un rigore dell'ex laziale Frustalupi. Situazione, quindi, fluida ma piena di colpi di scena che ridanno interesse ad un campionato che sul piano del gioco non è che brilli eccezionalmente, dall'altro lato il contenuto non passa per nulla di mediocre. D'altra parte si presenta la situazione per quanto riguarda la Fiorentina e il Cagliari. Non era mai accaduto che i «viola» fossero scesi così in basso penultimi a due punti dai sardi. Per Mazzone la panchina comincia a scottare, perché la delusione nel cielo osceno, dopo la sconfitta al Campo di Marte ad opera della Sampdoria, finisce in magistrali laureazioni nella Under 23 anzidetta, si è ingigantita e non è che le prospettive siano rosse. Dopo la sosta internazionale ci sarà il «viaggio» a San Siro contro l'Inter, e i nerazzurri di Chiappella vorranno rifarsi dello scivolone di Lodi.

Anche Suarez ha le sue brave guitte da pelare e non pare che basti più neppure Riva per raddrizzare la barca. Il successo del Bologna, nonostante avesse chiuso il primo tempo con il vantaggio proprio di un gol di Riva, porta la firma di Clerici (rigore) e dell'ex laziale Nanni. Ovvio che le magagne dei sardi risiedano in una difesa troppo allegra, ma anche nel condizionamento fisico di dover rimontare una classifica quanto mai preoccupante, mal i sardi erano stati ultimi in classifica. Alla ripresa del campionato i Cagliari sono saliti al secondo posto, mentre la Juve, con quindici uomini, ha conquistato il campionato in campionato contro l'Italia, per la Coppa Europa per Nazioni.

Come era previsto non è fanno più Cruijff e Neeskens, ma i quindici azzurri, guidati da Jan Jongbloed, Piet Schrijvers, Ruud Krol, Wim Suurbier, Ruud Geels, Adri Van Kraay, Rene Van Der Kerkhof, Willy Van Der Kerkhof, Kees Krijgh, Willem Janzen, Peter ter, Hans Thijssen, Wim Rytersgen, Rene Notten, Johan Zuidema.



Renault 4 modello 1976 è pronta, fresca di fabbrica. Renault 4: minima manutenzione, consumi limitati, solo 850 cc, il comfort e la sicurezza della trazione anteriore, lunga durata. Da oggi anche senza cambiali.

Provata alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).



Considerato che l'Olanda si presenterà all'«Olimpico» senza Cruyff e Neeskens, potrebbe anche essere possibile - La condizione di molti dei convocati non autorizza però a nutrire ambizioni sfrenate - Nella «Under 23», che lascia a casa Patrizio Sala, la novità del redívivo Magistrelli

In vista della gara internazionale Italia-Olanda, in programma a Roma sabato 22 novembre, sono stati convocati seguenti giocatori e collaboratori:

Antonini (Juventus), Antoniotti (Fiorentina), Bellugi (Bologna), Benatti (Milan), Bettiga (Juventus), Capello (Juventus), Castellini (Torino), Causio (Juventus), Faccetti (Inter), Gentile (Juventus), Paolino Pulici (Torino), Rocca (Roma), Roggi (Fiorentina), Savoldi (Napoli), Zaccarelli (Torino), Zoff (Juventus).

ALLENATORE: Enzo Bearzot.

I convocati dovranno trovarsi entro le ore 18,30 di oggi all'Hotel Consul di Roma, via Aurelia 727.

In vista della gara Italia-Olanda per nazionali «under 23» in programma ad Ascoli Piceno domenica 23 novembre p.v., sono convocati i seguenti giocatori e collaboratori:

Boni (Roma), Casarsa (Fiorentina), Caso (Fiorentina), Paolo Consalvi (Roma), Danova (Cesena), Graziani (Torino), Guerini (Fiorentina), Maldura (Sampdoria), Maldura (Milan), Mozzini (Torino), Orlando (Sampdoria), Paccini (Roma), Pecci (Torino), Felice Pulici (Lazio), Scirea (Juventus), Tardelli (Juventus), Vincenzi (Milan).

ALLENATORI: Azzeglio Vicini e Guglielmo Trevisan.

I convocati dovranno trovarsi entro le ore 18,30 di oggi all'Hotel Marche di Ascoli Piceno.

Visti i convocati e conoscendo il conseguenza la formazione dovrebbe essere quella con Pulici, Tardelli, Maldura, Boni, Mozzini, Scirea, Caso, Pecci, Casarsa, Guerini, Graziani, ma visto le condizioni di alcuni giocatori come Caso e Casarsa, Vicini potrebbe avere un ripensamento. Graziani e Caso, insieme a Tardelli, saranno con l'Incinnamonti, mentre il resto della formazione sarà composta all'«Olimpico» e a Cesena da «Del Duca» e Ascari, non c'è che sperare in un pronto ritorno alla migliore condizione, poiché proprio domenica numerosi titolari della squadra A e della Under 23 hanno lasciato molto a desiderare. Intendiamo alludere a Facchetti e Savoldi che dopo aver realizzato un bel gol è scomparso dalla scena, a Bettarini che ha lavorato tanto ma spesso senza costrutto, non per parlare di Casarsa, Guerini e Caso che sono apparsi la brutta copia degli stessi giocatori che fino a questo momento erano apparuti al massimo della concentrazione.

Un handicap che potrebbe procurare nuove delusioni ai responsabili delle squadre azzurre i quali, appunto, non appena hanno saputo che il C.T. Knobel non avrebbe potuto disporre dei fuoriclasse del Barcellona avevano pensato ad un successo di prestigio, ad una vittoria che avrebbe ripagato la dura sconfitta di Amsterdam dello scorso anno e ad un rilancio della nostra maggiore rappresentanza che dopo questa gara sarà eliminata dal progetto della «Coppa Europea per Nazioni». La formazione per sabato è già nota da tempo. Salvo ripensamenti infortuni, contro l'Olanda scenderanno in campo: Zoff, Boni, Roccia; Benetti, Belugi, Facchetti; Causio, Antoniotti, Savoldi, Capello, Pulici, cioè la migliore formazione che si sarebbe potuto mettere insieme sulla base dei convocati. Se invece i tecnici, come da tempo da più parti si chiede, avessero preso la decisione di rinnovare i quadri, allora il discorso sarebbe stato in grado non solo di recitare un copione diverso, di dar vita cioè ad un gioco più confluente alle esigenze internazionali, ma si sarebbe avviato, veramente, un discorso in prospettiva quanto, come noto, nel prossimo anno interiore, la «case» di Pulici per la «Moncella» Brera che scrive di «macrochiappi Juventus», la Stampa che ammette la «beffa». Beh, dire voi se non siamo in campo la fantascienza, Oreste Del Buono trova pallido motivo di consolazione

Loris Ciullini



CHINAGLIA esulta dopo il gol del pareggio

La sesta giornata caratterizzata dalle «sviste» dell'arbitro Serafino

La Juventus ringrazia il «Toro» (tante ombre sul campionato)

Gol di Pulici di «mano», non rilevato il fallo da rigore su Braglia, autogol di Punziano - Per Mazzone e Suarez le panchine scottano - Corsini: il pari nel derby con la Roma lo ha salvato dal «siluramento»

Arianna subito affermando che non abbiamo alcuna prevenzione contro gli arbitri, i lettori in «giacchetta nera» che negli anni scorsi offrono la sua opera senza percepire mercede, ma è altrettanto eccorto che le loro «sviste» stanno condizionando la lotta in vetta al massimo campionato di calcio. La sesta giornata riserva scontri delicati e cioè Milan-Juve, Torino-Napoli e Lazio-Roma. Ebbene quanto scaturito nel corso di Torino-Napoli, con il conforto della tv, non sembra affatto il motivo televisivo, il quale si ritiene regolare dell'incontro. Sull'I-1 Pulici ha segnato un gol irregolare (colpendo con la mano il pallone), con l'arbitro e il guardaralle — è stato scritto — che non era in buona posizione per «giudicare». Ma che poi non abbia «visto» il fallo di Tannini ai danni di Braglia, fallo da massima punizione, ebbe come non si può addossare ai sardi. A quei punti ci sembra ovvio che i partenopei abbiano risentito il contraccolpo psicologico e finito per incassare la terza rete per autogol di Punziano. Dalle Sisti, Petrini e Cordova hanno letteralmente saltato tre palli gol. L'immediato futuro vedrà la Lazio impegnata ad Ascoli (lo scorso anno il «giocatore» messo su dal bravo Maestrelli incominciò a giocare proprio con la sconfitta di Ascoli), mentre la Roma giocherà all'«Olimpico» contro il Torino. Insomma non ci sarà da stare alzati.

Per quanto riguarda la Under 23, la squadra dell'avvenire, più che mai, si sono fermate alla seconda poltrona mentre si fa sotto, appunto, il Torino e guadagnano Bologna e Cesena, quel Cesena che ha nuovamente vinto con un rigore dell'ex laziale Frustalupi.

E così la classifica è scontata. La Juve guida solitaria e il Napoli è fermo alla seconda poltrona mentre si fa sotto, appunto, il Torino e guadagnano Bologna e Cesena, quel Cesena che ha nuovamente vinto con un rigore dell'ex laziale Frustalupi.

Situazione, quindi, fluida ma piena di colpi di scena che ridanno interesse ad un campionato che sul piano del gioco non è che brilli eccezionalmente, dall'altro lato il contenuto non passa per nulla di mediocre.

Ora, a parte le giustezze della punizione e il lotto estetico della vicenda, l'anomalo centravanti — se lo ha fatto apposta — mostra certamente fantasia e, per dire, disperato tocco di palla. Ma forse più semplicemente, è comportato come un certo numero 9 della serie A: ossia si è impappinato, si è attorcigliato sui bulloni, e ha colpito nel modo più logico e naturale.

Per carità, non facciamo nomi. Mica difficile indovinare chi ci sembra ovvio che i partenopei abbiano risentito il contraccolpo psicologico e finito per incassare la terza rete per autogol di Punziano. E se a San Siro il Milan può invocare la sfortuna, per quanto riguarda il derby della capitale i due gol non sono stati del tutto «puliti» fuori gioco, passivo di Spadoni di Garlaschelli.

Per quanto riguarda la Under 23, la squadra dell'avvenire, più che mai, si sono fermate alla seconda poltrona mentre si fa sotto, appunto, il Torino e guadagnano Bologna e Cesena, quel Cesena che ha nuovamente vinto con un rigore dell'ex laziale Frustalupi.

E così la classifica è scontata. La Juve guida solitaria e il Napoli è fermo alla seconda poltrona mentre si fa sotto, appunto, il Torino e guadagnano Bologna e Cesena, quel Cesena che ha nuovamente vinto con un rigore dell'ex laziale Frustalupi.

Situazione, quindi, fluida ma piena di colpi di scena che ridanno interesse ad un campionato che sul piano del gioco non è che brilli eccezionalmente, dall'altro lato il contenuto non passa per nulla di mediocre.

Ora, a parte le giustezze della punizione e il lotto estetico della vicenda, l'anomalo centravanti — se lo ha fatto apposta — mostra certamente fantasia e, per dire, disperato tocco di palla. Ma forse più semplicemente, è comportato come un certo numero 9 della serie A: ossia si è impappinato, si è attorcigliato sui bulloni, e ha colpito nel modo più logico e naturale.

Per carità, non facciamo nomi. Mica difficile indovinare chi ci sembra ovvio che i partenopei abbiano risentito il contraccolpo psicologico e finito per incassare la terza rete per autogol di Punziano. E se a San Siro il Milan può invocare la sfortuna, per quanto riguarda il derby della capitale i due gol non sono stati del tutto «puliti» fuori gioco, passivo di Spadoni di Garlaschelli.

Ora, a parte le giustezze della punizione e il lotto estetico della vicenda, l'anomalo centravanti — se lo ha fatto apposta — mostra certamente fantasia e, per dire, disperato tocco di palla. Ma forse più semplicemente, è comportato come un certo numero 9 della serie A: ossia si è impappinato, si è attorcigliato sui bulloni, e ha colpito nel modo più logico e naturale.

Per carità, non facciamo nomi. Mica difficile indovinare chi ci sembra ovvio che i partenopei abbiano risentito il contraccolpo psicologico e finito per incassare la terza rete per autogol di Punziano. E se a San Siro il Milan può invocare la sfortuna, per quanto riguarda il derby della capitale i due gol non sono stati del tutto «puliti» fuori gioco, passivo di Spadoni di Garlaschelli.

Ora, a parte le giustezze della punizione e il lotto estetico della vicenda, l'anomalo centravanti — se lo ha fatto apposta — mostra certamente fantasia e, per dire, disperato tocco di palla. Ma forse più semplicemente, è comportato come un certo numero 9 della serie A: ossia si è impappinato, si è attorcigliato sui bulloni, e ha colpito nel modo più logico e naturale.

Per carità, non facciamo nomi. Mica difficile indovinare chi ci sembra ovvio che i partenopei abbiano risentito il contraccolpo psicologico e finito per incassare la terza rete per autogol di Punziano. E se a San Siro il Milan può invocare la sfortuna, per quanto riguarda il derby della capitale i due gol non sono stati del tutto «puliti» fuori gioco, passivo di Spadoni di Garlaschelli.

Ora, a parte le giustezze della punizione e il lotto estetico della vicenda, l'anomalo centravanti — se lo ha fatto apposta — mostra certamente fantasia e, per dire, disperato tocco di palla. Ma forse più semplicemente, è comportato come un certo numero 9 della serie A: ossia si è impappinato, si è attorcigliato sui bulloni, e ha colpito nel modo più logico e naturale.

Per carità, non facciamo nomi. Mica difficile indovinare chi ci sembra ovvio che i partenopei abbiano risentito il contraccolpo psicologico e finito per incassare la terza rete per autogol di Punziano. E se a San Siro il Milan può invocare la sfortuna, per quanto riguarda il derby della capitale i due gol non sono stati del tutto «puliti» fuori gioco, passivo di Spadoni di Garlaschelli.

Ora, a parte le giustezze della punizione e il lotto estetico della vicenda, l'anomalo centravanti — se lo ha fatto apposta — mostra certamente fantasia e, per dire, disperato tocco di palla. Ma forse più semplicemente, è comportato come un certo numero 9 della serie A: ossia si è impappinato, si è attorcigliato sui bulloni, e ha colpito nel modo più logico e naturale.

Per carità, non facciamo nomi. Mica difficile indovinare chi ci sembra ovvio che i partenopei abbiano risentito il contraccolpo psicologico e finito per incassare la terza rete per autogol di Punziano. E se a San Siro il Milan può invocare la sfortuna, per quanto riguarda il derby della capitale i due gol non sono stati del tutto «puliti» fuori gioco, passivo di Spadoni di Garlaschelli.

Ora, a parte le giustezze della punizione e il lotto estetico della vicenda, l'anomalo centravanti — se lo ha fatto apposta — mostra certamente fantasia e, per dire, disperato tocco di palla. Ma forse più semplicemente, è comportato come un certo numero 9 della serie A: ossia si è impappinato, si è attorcigliato sui bulloni, e ha colpito nel modo più logico e naturale.

Per carità, non facciamo nomi. Mica difficile indovinare chi ci sembra ovvio che i partenopei abbiano risentito il contraccolpo psicologico e finito per incassare la terza rete per autogol di Punziano. E se a San Siro il Milan può invocare la sfortuna, per quanto riguarda il derby della capitale i due gol non sono stati del tutto «puliti» fuori gioco, passivo di Spadoni di Garlaschelli.

Ora, a parte le giustezze della punizione e il lotto estetico della vicenda, l'anomalo centravanti — se lo ha fatto apposta — mostra certamente fantasia e, per dire, disperato tocco di palla. Ma forse più semplicemente, è comportato come un certo numero 9 della serie A: ossia si è impappinato, si è attorcigliato sui bulloni, e ha colpito nel modo più logico e naturale.

Per carità, non facciamo nomi. Mica difficile indovinare chi ci sembra ovvio che i partenopei abbiano risentito il contraccolpo psicologico e finito per incassare la terza rete per autogol di Punziano. E se a San Siro il Milan può invocare la sfortuna, per quanto riguarda il derby della capitale i due gol non sono stati del tutto «puliti»

E' in gioco la sorte di 26 mila lavoratori

Pesante ricatto della Chrysler al governo inglese

Il governo laburista non è disposto a spendere denaro pubblico per un altro salvalaggio, senza garanzie precise

Dal nostro corrispondente

LONDRA. 17. I negoziati fra la Chrysler e il governo britannico sul futuro delle cinque fabbriche d'auto che l'azienda motoristica americana ha annunciato di voler liquidare in Gran Bretagna, sono entrati nella fase conclusiva. Oggi il presidente della Chrysler, John Riccardo, è tornato a Londra per incontrarsi con il ministro dell'industria, Eric Varley.

Proseguendo nella tattica sproporzionata che ha contrassegnato il negoziato fin dall'inizio, Riccardo aveva ripetuto e appesantito: «Il governo ci dà i soldi, o chiudiamo i battenti».

Questa volta — secondo quanto riferisce un giornale londinese — egli avrebbe affermato: «Se il governo britannico vuole la Chrysler, la può aver in regalo».

Il passivo della succursale inglese ha quest'anno toccato i 35 milioni di sterline. L'atteggiamento di assoluto intrasigenza assunto dal gruppo multinazionale dell'auto trova un suo condizionamento pratico perché non sarebbe affatto agevole che la Chrysler mettesse fine alle sue operazioni in Gran Bretagna quando i pensi che il solo rimontare per le liquidazioni del personale ascenderebbe ad oltre 50 milioni di sterline. Sono in gioco 26 mila posti di lavoro, con la disoccupazione in continuo aumento, nessun governo può rimanere passivo di fronte all'allarmante prospettiva di perdere una così grossa fonte di occupazione in un delicato settore come quello dell'auto.

D'altra parte il governo laburista ha affermato fin dall'inizio di non essere disposta

a impiegare denaro pubblico se non venisse precisata una data struttura, i cui piani di produzione sono sempre stati assai discutibili e la cui strategia globale ha infatti portato alla situazione odierne che, in prospettiva, vede l'attività in Gran Bretagna declassata al rango di forniture minori e assistenza tecnica rispetto alle linee di montaggio della SIMCA, la consociata francese della Chrysler. Un accordo dunque è non solo possibile ma necessario e spetta a Riccardo fornire impegni indiscutibili come contropartita per gli aiuti finanziari che il governo finirà per estendere all'azienda.

Le proposte di 35 milioni sotto forma di prestito sarà stata già respinta dagli americani due settimane fa perché, a quanto ha cercato di sostenere Riccardo, la Chrysler non sarebbe in grado neppure di pagare gli interessi sul mutuo. Dalle conversazioni udierne col ministro Varley dovrebbe uscire la formula di compromesso in base alla quale, con una forza lavoro ridotta (si tratta di decidere se le fabbriche da chiudere siano una o due, se i licenziamenti siano 5 o 10 mila), la Chrysler può essere messa in condizioni di continuare ad operare in Gran Bretagna. Ma è un calcolo assai difficile perché il mercato dell'auto britannico soffre di sovrapproduzione e ogni aiuto alla Chrysler potrebbe andare a danni della industria di cassa, la British Leyland che a prezzo di colossali investimenti il governo ha appena «salvato» dalla bancarotta quattro mesi fa.

Antonio Bronda

Ulteriore sviluppo delle relazioni italo-sovietiche

Leone inizia oggi la visita a Mosca

Con il presidente giungeranno nell'URSS numerosi dirigenti di grandi aziende a partecipazione statale - Un articolo di «Vita internazionale»



Due anni dopo il Politecnico

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in mezzo milione di persone, si è svolta nella capitale greca per ricordare il secondo anniversario della rivolta del Politecnico, repressa nel sangue dai carri armati di Papadopoulos. Un lunghissimo corteo è stato per le vie della città, reclamando fra l'altro la chiusura delle basi americane in Grecia

ATENE — Una grande manifestazione, cui ha partecipato una folla valutata in

Ripetuti segni di una offensiva della destra che mira a creare situazioni di fatto

SILENZIO A MADRID SULLA SORTE DEGLI ANTIFASCISTI ARRESTATI

Arroganti moniti a Juan Carlos dei capi dell'ala dura del franchismo - Continuano le ipotesi sulle intenzioni e la condotta del principe - I medici non segnalano peggioramenti nelle condizioni di Franco

Dal nostro inviato

MADRID, 17
Fino a questo momento gli esponenti dell'opposizione arrestati nella notte di sabato non sono ancora stati portati davanti al tribunale dell'ordine pubblico e quindi di essi non si sa assolutamente nulla; non si sa se ufficialmente neppure dove siano, anche se si ritiene che si trovino ancora alla direzione generale di sicurezza, il grande ufficio che sorge nel centro grafico di Madrid e delle Spagne, Porta Del Sol; non si sa di che «delitti» siano accusati e quindi non si sa neppure cosa li aspetti. La legge antiterrorismo consente alla polizia di trattenere per cinque giorni, prorogabili a dieci, col consenso della magistratura, senza che nessuno possa prendere contatto con loro: né i familiari, né gli avvocati. Praticamente, quindi, si potrà arrivare fino a lunedì prossimo senza avere nessuna notizia.

E un silenzio greve, doloroso anche se si tratta di uomini che hanno già più volte e a lungo sperimentato le galere franchiste per una

strenua vicenda di lotta; alcuni di loro erano tornati in libertà da poco tutti, secondo la polizia, membri del partito comunista Simon Sanchez Montero, accusato ripetutamente di appartenere alla direzione del partito comunista spagnolo, è uscito dalla lunga detenzione semilivello per una gravissima lesione alla colon vertebrata. Pedro Ruiz Invaldo lo era diventato adesso pochi mesi fa, era stato operato per un tumore all'ovaia ed è quasi completamente privo di Voci. Anche Timoteo Ruiz Sanchez ha scatenato circa 15 anni di carcere essendo stato accusato a 20 anni: è stato rilasciato in libertà nel 1968 e nuovamente arrestato all'indomani dell'attentato all'ammiraglio Carrero Blanco — nel dicembre 1973 — rimanendo in carcere fino al dicembre dell'anno scorso.

Lo scrittore Armando Lopez Salinas è stato condannato come appartenente al PCE — in varie occasioni: il suo ultimo arresto era avvenuto in seguito ad una conferenza stampa clandestina tenuta a Madrid dalla giunta democratica: era stato rimeso in libertà da poche settimane. Narciso Gonzales e Pedro

Ruiz erano stati condannati a morte alla fine della guerra civile, le condanne erano state poi commutate e ambidue avevano scatenato venti anni di carcere. Narciso Gonzales era uscito dalla lunga detenzione semilivello per una gravissima lesione alla colon vertebrata. Pedro Ruiz Invaldo lo era diventato adesso pochi mesi fa, era stato operato per un tumore all'ovaia ed è quasi completamente privo di Voci.

In questo quadro si insiste nel dire che ogni giorno sarà compiuto per tenere in vita il «generalissimo» almeno il giorno 26 entro quel'ora in cui si sono due scadenze che possono avere molto significato e le avventurose intenzioni di José Otero, direttore privo di Voci. Anche Timoteo Ruiz Sanchez ha scatenato circa 15 anni di carcere essendo stato accusato a 20 anni: è stato rilasciato in libertà nel 1968 e nuovamente arrestato all'indomani dell'attentato all'ammiraglio Carrero Blanco — nel dicembre 1973 — rimanendo in carcere fino al dicembre dell'anno scorso.

Sono quattro di militanti democratici che hanno sacrificato l'intera esistenza alla lotta, la detenzione è per loro una esperienza antica, quasi una naturale conseguenza delle scelte compiute. Si riesce a prescindere dagli aspetti umani il fatto che siano ancora nelle mani della polizia diventa quasi di minor rilievo rispetto alla domanda che il loro arresto impone: perché? Perché nel momento in cui il mondo civile si attende di vedere una Spagna diversa, di vedere che la Spagna che bussa alle porte dell'Europa ha aperto, al suo interno, le porte della libertà, la volta in cui si presenta è invece lo stesso di sempre?

Evidentemente, l'ospite deve essere corata perché i sviluppi della lotta che si combattono parallellamente alla lunga malattia di Franco, nell'aspra ripresa della destra del regime che punta a creare una serie di situazioni di fatto. Già Blas Pinar, il profeta del ritorno alle origini, aveva ammonito Juan Carlos perché non dimenticasse mai di essere il «continuatore» della vecchia Spagna: lepri José Antonio Girón e Velasco, l'altra vestale della purezza falangista, parlando ai superstiti della «divisione azzurra», ha ribadito che in Spagna non deve mutare nulla il principio deve rispondere alla rigorosa formazione di chi è stato «oggetto», dove essere «un servitore rigoroso della sua patria e fedele al suo ordinamento istituzionale».

I moniti non sono restati senza conseguenze ormai di Juan Carlos si parla solo per precisare i minuti trascorsi al primo piano della clinica in cui è ricoverato Franco e per precisare se vi è giunto guidando da solo l'auto o se l'ha lasciata guidare dall'autista. La sensazione di uno stato di paralisi delle iniziative contro il regime sanguinario di Pinochet è di prendere le necessarie iniziative per la «liberazione» di tutti i prigionieri politici e impedire qualsiasi aiuto economico e finanziario alla classe operaia, dall'altro spe-

lo, lanciato, anche dalla tribuna della conferenza, dalla rappresentante delle «comunicazioni».

I lavoratori alimentaristi, rafforzando il loro impegno internazionalista e di lotta contro il fascismo, hanno chiesto inoltre al governo italiano di assumere «un chiaro netto atteggiamento di condanna» contro il regime sanguinario di Pinochet e di prendere le necessarie iniziative per la «liberazione» di tutti i prigionieri politici e impedire qualsiasi aiuto economico e finanziario alla classe operaia, dall'altro spe-

lo, lanciato, anche dalla tribuna della conferenza, dalla rappresentante delle «comunicazioni».

I lavoratori alimentaristi,

riconoscendo il loro impegno

internazionalista e di lotta

contro il fascismo, hanno

chiesto inoltre al governo ita-

liano di assumere «un chiaro netto atteggiamento di

condanna» contro il regime

sanguinario di Pinochet e

di prendere le necessarie ini-

ziative per la «liberazione»

di tutti i prigionieri politici

e impedire qualsiasi aiuto eco-

nomico e finanziario alla giun-

ta fascista».

Il carciofo è salute,

è sazietà, è medicina popolare,

è rinfresco, è sazietà,

di generazione in generazione,

ricette di infusi,

e piacuti di carciofo.

Il carciofo è salute,
è sazietà, è medicina popolare,
è rinfresco, è sazietà,
di generazione in generazione,
ricette di infusi,
e piacuti di carciofo.

L'APERITIVO
A BASE
DI CARCIOFO

CYNAR

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un'autentica fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO
BEVI IL CYNAR

CONTRO IL
LOGORIO DELLA
VITA MODERNA

Si dichiarano disposti a gettare sul lastrico il 60 per cento degli operai

Lisbona: minacce padronali dopo gli aumenti agli edili

Anche Soares attacca il Primo ministro per l'accordo con i lavoratori dell'edilizia Consultazioni per un rimpasto governativo? — Manovre separatiste nelle Azzorre

LISBONA, 17
Il «contratto collettivo verticale» — come viene definito l'accordo strappato da gli edili al governo con le manifestazioni dei giorni scorsi — si configura sempre più come nuovo elemento della cosiddetta «politica che il Portogallo sta attraversando». L'accordo, firmato dal Primo ministro De Azevedo, ha suscitato contrasti nel governo, prese di posizione di partiti, infine un ricatto degli imprenditori che minacciano addirittura di paralizzare l'attività edilizia. In sostanza, il governo De Azevedo è in questo momento sotto posti a far attacchi, uno interno e uno esterno: il primo è guidato dai socialisti, il secondo dall'Associazione degli industriali dell'edilizia del

nord del paese. Il problema dunque è riaperto e mentre stasera si parla di un possibile rimpasto, non si sa come reagiranno le categorie interessate.

Il capo del partito socialista

Manoel Soares ha dichiarato

in un discorso un giornale

d'opposizione che il Consiglio dei

ministri non è d'accordo sull'accoglimento dell'intesa so-

cietrata da De Azevedo per gli aumenti salariali agli ope-

rai edili. Il segretario del PS

sostiene che l'accordo aggraverbbe la

situazione economica genera-

le e provocherebbe il falli-

mento della maggior parte

delle piccole e medie impre-

rie. Egli afferma inoltre che

«il Consiglio dei ministri, es-

aminando le conseguenze di un

accordo, ha dovuto ap-

portarvi determinate retifi-

che impostegli dalla realtà».

Gli industriali dell'edilizia del

nord, per parte loro, hanno inviato

un messaggio al ministro del

Lavoro, maggiore Tomás Ro-

te, in cui dichiarano che «il go-

verno non cede e non con-

cederà», e da questo gli os-

servatori deducono che il con-

trasto fra De Azevedo e al-

meno una parte del governo è

ancora aperto, tenendo anche

conto di quanto ha detto Soa-

res, cioè che il Consiglio dei

ministri avrebbe contestato i

termini dell'accordo per gli

edili. Qui va anche ricorda-

to che il comizio di Viseu

era stato congiuntamente in-

iti da socialisti e socialdemo-

cratici PPD, ma all'ultimo momen-

to si sono ritirati accusan-

do De Azevedo di aver tra-

formato il comizio, che avrebbe dovuto avere un ca-

rattere provvisorio, in una

semplice dimostrazione di

partito».

E in questo contesto che si colloca la notizia, circola-

ta stasera, secondo cui De Azevedo avrebbe avviato son-

daggi per un rimpasto. Il le-

aderista rientrato in serata

nel suo quartier generale

aveva recato recato recato

recato recato recato